



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede Legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Il 10 febbraio 2005 la Giornata del Ricordo in Italia e all'Estero

Il diritto alla memoria è un impegno per tutti

L'avvicinarsi del 10 febbraio 2005 fa chiaramente intuire che saranno numerose le manifestazioni in tutta Italia e all'estero a ricordo dell'Esodo e del dramma delle Foibe. L'ANVGD nazionale si è mossa per tempo per raccogliere tutte le notizie in merito e alla fine del mese di gennaio, infatti, un numero speciale del mensile *Difesa Adriatica* raggiungerà (oltre i consueti abbonati) autorità, istituzioni e tutte le suole medie inferiori, medie superiori e università sparse sul territorio nazionale, equivalenti a circa 16.000 istituti. Nell'edizione speciale saranno indicate, tra l'altro, orari e programmi di tutte le manifestazioni che verranno organizzate il 10 febbraio e nei giorni immediatamente precedenti e successivi, ivi comprese le numerose trasmissioni televisive e radiofoniche. Riportiamo qui di seguito solo il programma delle manifestazioni che si svolgeranno a Torino, città che quest'anno ospita l'incontro "centrale", mentre ci riserviamo, nei prossimi numeri del giornale, di raccogliere i resoconti delle manifestazioni che si svolgeranno nelle altre città.

Martedì 8 febbraio. Ore 11.00: S. Messa cantata nel Duomo di Torino, con la partecipazione del *Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste*. Ore 15.00: Deposizione di una Targa Commemorativa a cura della Città di Torino e della Circonscrizione 5 in Via Pirano ang. Corso Cincinnato. Ore 20.30: Concerto di musica popolare

istriana presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Piazza Bodoni, con la partecipazione del *Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste* e della *Mandolinistica Città di Torino*.

Mercoledì 9 febbraio. Ore 9.30 Presso il Centro Congressi della Regione Piemonte (Corso Stati Uniti 23) "*Lezioni dall'Esodo*" a cura dell'Istoreto, con la collaborazione dell'ANVGD. Ore 9.30-11.00 "*Nuove ricerche, nuovi problemi: due libri nuovi sull'esodo*": Gianni Oliva e Anna Maria Vinci intervengono sul volume "*Il lungo esodo*" di Raoul Pupo (Rizzoli 2005); Marcella Filippa e Raoul Pupo intervengono sul volume "*Con il mare negli occhi. Storia, luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino*" di Enrico Miletto (Angeli 2005). Ore 11.15-13.00 Dibattito "*Una prospettiva europea*" con Predrag Matvejevic, Rino Sala, Piero Graglia. Ore 18.00 Inaugurazione presso gli An-

tichi Chiostrì (Via Garibaldi 25) della Mostra "*L'Istria, l'Italia, il mondo. Storia di un Esodo: istriani, fiumani e dalmati a Torino*" (aperta fino al 20 febbraio dalle 9.00 alle 17.00). Partecipano per il Consiglio Regionale del Piemonte l'avv. Ennio Galasso, per l'ANVGD il Presidente Nazionale on. Lucio Toth, per l'Istoreto il prof. Claudio Dellavalle e il curatore dei testi Enrico Miletto.

Giovedì 10 febbraio Ore 10.00 Commemorazione al Cimitero Monumentale presso il monumento ai Caduti giuliano-dalmati, alla presenza del Prefetto Goffredo Sottile e del Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati dott. Guido Brazzoduro.

Ore 12.00 Sala Bolaffi (Via Cavour 17/d): inaugurazione Mostra filatelica "*Venezia Giulia e Dalmazia: una storia filatelica*" promossa dall'ANVGD e dalla Bolaffi SpA in collaborazione con Poste Italiane (aperta fino al 20 febbraio dalle 9.00 alle 17.00). Curatore Scientifico il prof. Crevato Selvaggi della Consulta nazionale per la Filatelia. Poste Italiane celebrano il *Giorno del Ricordo* con l'emissione di un francobollo che sarà possibile acquistare con il bollo *primo giorno di emissione*, il folder, la tessera filatelica e la cartolina.

Ore 14.00 Palazzo Carignano (Piazza Carignano): Commemorazione ufficiale a Consigli riuniti, alla presenza delle massime cariche dello Stato, del Presidente della Regione

Piemonte on. Enzo Ghigo, del Presidente della Provincia di Torino on. Antonio Saitta, del Sindaco della città di Torino on. Sergio Chiamparino e del Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati dott. Guido Brazzoduro.

Ore 15.00: Palazzo Carignano: Tavola rotonda "*Le regioni giuliane e dalmate nel processo di unificazione nazionale. Ideali, realtà e prospettive di convivenza nella nuova Europa*". Interventi del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Gianfranco Fini, del Vicepresidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati on. Lucio Toth, del prof. Carlo Ghisalberti docente di Storia Contemporanea all'Università *La Sapienza* di Roma, del prof. Pier Franco Quaglieni storico e giornalista. Coordina il dott. Alberto Sinigaglia, Vicedirettore del quotidiano *La Stampa*.

Ore 21.00: Teatro Regio: *Esodo*. Poesie di Eleonora Manzin (voce recitante Mauro Avogadro), Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Torino diretta da Peter Lukas Graf.

Domenica 20 febbraio

Chiusura presso gli Antichi Chiostrì della Mostra "*L'Istria, l'Italia, il mondo. Storia di un Esodo: istriani, fiumani e dalmati a Torino*" (orario 9.00-17.00).

Sede Bolaffi: chiusura della mostra filatelica in occasione dell'emissione del francobollo Poste Italiane sul *Giorno del Ricordo* (orario 9.00-17.00).

Amici,

molto si legge e si discute in questi giorni sulle opere d'arte restaurate dal Ministero Italiano dei beni culturali, che dovranno essere esposte in una mostra a Trieste. Più parti e componenti pensano a soluzioni e destinazioni, raramente adeguate all'importanza ed al significato delle opere e di chi le pretende. Va premesso che il Governo Italiano ne ha a pieno titolo il possesso e la proprietà, per cui nessuna soluzione può prescindere. E' giusta l'aspettativa della minoranza italiana per un ritorno nelle terre d'origine di tali opere, per rafforzare l'autoctonia non solo anagrafica, ma anche culturale. Tuttavia non basta un proclamato spirito europeo per giustificare o solo pensare ad un ritorno. Quanto asserisce su *Il Piccolo* del 15 gennaio 2005 il ministro sloveno Vasko Simoniti "si sa chi erano i proprietari delle opere ed è a loro che vanno restituite. La proprietà in occidente è sacra" dimostra quanto i principi europei siano conosciuti dal Governo Sloveno ma applicati e vantati solo per chiedere e non per dare. Si conoscono i proprietari originari dei beni abbandonati, delle tombe dei cimiteri, i creditori della Ljubljanska Banka, ma ogni richiesta o aspettativa viene ignorata o negata da parte slovena. E' questo il motivo per affermare in merito alle opere d'arte "contese", che esse sono proprietà dello Stato Italiano. E' giusto sostenere e affermare che vanno restituite ai beni che le contenevano nel passato, come testimonianza di una cultura e tradizione colà radicata ed esistente; ma deve inserirsi in un contesto che come tali le sappia valorizzare, apprezzare e considerare e non esclusivamente rivendicare una restituzione non dovuta, specialmente quando non si è in grado di riconoscere specularmente i diritti degli altri.

La pretesa reciprocità non può essere a senso unico. Dopo questo siamo pronti a sostenere ed assecondare le iniziative e le attese della minoranza italiana in Istria, perché possa vedere rafforzata la sua autoctonia culturale.

Guido Brazzoduro

A proposito di indennizzi corrisposti in Australia: la risposta del Ministero

Pag. 5

La Giornata del Ricordo è diventata Legge nel marzo 2004 con un voto condiviso a significare che la storia dell'esodo ora appartiene alla nazione. Immediati gli entusiasmi e la soddisfazione di singoli e associazioni che sono riuscite a raggiungere un traguardo tanto atteso. Inevitabile il dibattito sul dopo: conquistati i diritti, ora si pone la questione delle responsabilità.

Che cosa deve diventare la Giornata del Ricordo? Non è facile "costruire" una memoria condivisa se non è chiaro e definito il progetto per il futuro. Ora che il popolo degli esuli con la sua storia, il peso della tragedia delle foibe, la difficile esperienza dei campi profughi, diventa oggetto di studio e considerazione, d'interesse dei media nazionali, si trova di fronte alla difficoltà di imporre un'immagine che sia fedele alla sua realtà.

A proposito della Giornata del Ricordo, divenuta Legge

Immaginare il futuro con la forza della trasparenza

Ci troviamo di fronte ad una comunità sparsa, presente in quasi tutte le città italiane, in forma più o meno organizzata, presente in altri Paesi europei ma anche nelle Americhe, in Australia ed in Sudafrica.

Il 10 febbraio deve diventare un'occasione per tutti di lanciare dei messaggi forti, concreti, non di facciata su ciò che questo popolo è in grado di proporre per il proprio futuro. Si tratta, oltre tutto, anche di un chiaro intendimento della Legge sulla Giornata, che prevede la divulgazio-

ne della storia nelle scuole, il riconoscimento a livello pubblico, il rispetto delle amministrazioni.

Giusto quindi coinvolgere alti esponenti del Governo delle istituzioni nelle manifestazioni anche per sensibilizzarli e coinvolgerli nelle istanze degli Esuli, in particolare modo nella soluzione del nodo "beni abbandonati", giusto che ci sia un appuntamento "centrale ed esemplare", a rotazione, in una delle città che ospitano questa comunità, giusto che si presenti una vetrina sul contributo degli esuli

alla crescita della società, giusto che in tutte le altre località, in modo spontaneo si organizzino manifestazioni e cerimonie, che ci si rivolga ai giovani, giusto, giusto, giusto...

Ciò che non è giusto è che questa occasione diventi palestra di contrapposizioni e di lottizzazioni, che vengano imposte dall'alto forme o contenuti, che si prevarichi la legittima soggettività della popolazione degli esuli, che non si stimoli il dibattito alla "base". Affinché tutto ciò non succeda le Associazioni degli Esu-

li devono assumersi la responsabilità di rendere trasparente ogni iniziativa, di proporre contenuti "veri", che possano essere sentiti ed apprezzati da tutta la popolazione, e, soprattutto gli esuli devono essere capaci di uscire dagli ambiti delle Associazioni stesse per dare nuova dimensione alle potenzialità della ricca cultura di un popolo sparso. Un tributo agli autori, all'arte, alle tradizioni, ai canti, alla gastronomia, ai dialetti e tutto quanto può completare una visione collettiva dell'Istria, Fiume e Dalmazia "percepita" attraverso la storia e la realtà delle genti di queste terre. Solo così verrà affinata la capacità di immaginare il futuro, anche per un popolo sparso che nella condivisione potrebbe sentirsi finalmente a "casa".

Renzo Codarin
Vice Presidente ANVGD Nazionale

L'Istria sarà il tema dell'anno 2005 a Trieste. Se ne parlerà attraverso gli avvenimenti culturali di maggior spicco. Per ora l'annuncio riguarda soprattutto le mostre. E la più importante, la più attesa, sarà quella allestita, ad aprile, al quinto piano del Museo Revoltella dedicata all'arte veneziana in Istria da Paolo Veneziano a Tiepolo, presentata durante una conferenza stampa nel dicembre scorso, che non a caso ha visto ospite l'on. Prof. Vittorio Sgarbi. Al tempo in cui era sottosegretario al Ministero dei beni culturali, seppe che i quadri delle chiese del Capodistriano, messi in salvo nel 1940, erano "chiusi, nascosti, obliati" in casse depositate a Mantova e Roma.

"Che cosa mi ha spinto a cercarli e a parlarne? Il primato assoluto che attribuisco alla conoscenza". - ha sottolineato durante l'incontro. Per fortuna, il suo messaggio allora non è rimasto inascoltato e nonostante poi abbia abbandonato il suo incarico ministeriale, lo Stato italiano non ha rinunciato alla realizzazione di un lungo e delicato restauro per riportare le opere alla loro originale bellezza. Perché?

A spiegarlo sono intervenuti, durante la conferenza stampa, i massimi rappresentanti degli enti organizzatori dell'esposizione. L'arch. Ugo Soragni, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici del FVG, ha voluto mettere in relazione la produzione artistica del '300, '400 e '500 con quelli

Arte veneziana in Istria, esposizione in aprile a Trieste

Da Paolo Veneziano a Tiepolo la ricchezza della nostra cultura

che erano i rapporti economici tra Venezia e le due sponde dell'Adriatico. I segni prodotti dalla ricchezza e dall'armonia culturale della Serenissima sono un filo rosso che collega le città adriatiche e le pone all'interno di un'unica koinè. Trieste e l'Istria, per la loro posizione geografica, rappresentano il cuore di questo passaggio. Legittimo, per tanto, l'allestimento nel capoluogo giuliano della mostra che,

alla fine dei sei mesi d'esposizione, dovrebbe trovare posto, con altre opere alle scuderie di Miramare, presso quella che diventerà - questo l'annuncio ufficiale fatto durante la conferenza stampa - parte della Galleria Nazionale. Sarà un modo - ha sottolineato il Sindaco Roberto Dipiazza - per parlare di Trieste attraverso contenuti forti, così come è stato fatto nel corso del 2004, anno del Cinquantenario.

Con il restauro - ha ribadito il



soprintendente, arch. Giangiacomo Martines - è stato raggiunto un traguardo importante che verrà illustrato anche durante la serie di conferenze che anticiperanno la mostra stessa. A Trieste, ma anche in altre città italiane, i restauratori illustreranno i percorsi del restauro, con la proiezione di diapositive che fanno risaltare il "ritorno a miglior luce" delle opere istriane. Un patrimonio che sarà esposto grazie all'impegno dell'ANVGD che ha voluto destinare parte dei mezzi della Legge 72/2001 all'or-

ganizzazione di questo evento. A sottolinearlo, l'on. Lucio Toth, Presidente nazionale dell'Associazione degli esuli, che ha voluto ribadire l'importanza dell'evento anche alla luce dei significati che si vogliono assegnare alla Giornata del Ricordo, che non vuole essere solo un momento per parlare delle foibe e della tragedia dell'Esodo, ma un'occasione per ribadire la centralità culturale di un mondo disperso ma pur presente nella ricchezza e nella

bellezza delle sue produzioni artistiche, architettoniche e nella grandezza dei suoi uomini, personaggi illustri della storia europea. "Un patrimonio da restituire - ha detto ancora l'on. Toth -, dopo tanto silenzio all'Italia e con l'Italia all'Europa".

A dare maggiore concretezza a queste volontà, il programma per il 2005 delle Istituzioni museali - sia scientifiche che storico-artistiche - triestine e della Biblioteca Civica, annunciato dalla dott.ssa Maria Masau Dan, direttrice del Museo Revoltella. Po-

chi giorni fa, durante una riunione con l'Assessore comunale alla cultura Paris Lippi e i direttori coinvolti nel discorso, è stato stilato un progetto di manifestazioni dedicate all'Istria, che racconteranno il mare e le attività connesse, l'arte e la letteratura.

La visibilità tanto attesa, trova risposta e corona quel pensiero e quella curiosità che avevano spinto il prof. Vittorio Sgarbi a "cercare le opere nascoste" che appartengono all'Italia - come egli ha ampiamente spiegato, con la consueta chiarezza, rispondendo anche alle domande dei giornalisti sloveni - per una semplice logica legislativa. "Se poi, nell'Europa di domani - ha aggiunto - i quadri dovessero tornare nelle sedi originali, avremo raggiunto un'altra meta, auspicabile anche se non riscontrabile nella prassi. Ci sono molte opere di grande valore che per una stratificazione della storia si trovano fuori dai luoghi deputati, anche all'interno dei confini nazionali, senza che ciò crei imbarazzo o polemiche".

A queste riflessioni "politiche", inevitabili, utili e per tanto necessarie, in un mondo di confine che si sta rilassando in un contesto europeo, ha fatto seguito l'attesa presentazione delle opere. Per Sgarbi una felice passeggiata in uno scorcio d'arte veneziana pieno di poesia, svelato da un sapiente restauro che ha ridato dignità al tempo e arricchito il presente. La storia istriana, non più sepolta, "ma nostra, contemporanea". (rtg)

Capita spesso che chi si impegna a raggiungere una meta che preveda un lungo ed estenuante percorso, magari irto di ostacoli, quando finalmente sta per raggiungere il traguardo prefissatosi o addirittura l'abbia raggiunto, sia pervaso, almeno nei primi momenti, più che dalla gioia e dalla soddisfazione (che poi senz'altro arriveranno) da un profonda stanchezza, da stupefatta incredulità e talvolta persino da una malinconica tristezza quasi da un senso di solitudine, pensando non tanto al prezzo pagato in energie fisiche e psichiche, ma ai "compagni di cammino", caduti lungo la strada, senza l'aiuto dei quali, però, un successo dell'impresa non sarebbe mai stato nemmeno ipotizzabile: è esattamente ciò che mi è accaduto martedì 21 dicembre 2004 alle ore 16.30! Mi trovavo a letto, stordito dalla febbre influenzale (come dire che me la stavo spassando con una "cinese" di Shanghai), con una tosse fastidiosa che non mi dava tregua, con la gola in fiamme e, per completare il quadro clinico, con un feroce mal di testa! Suona il telefono ed i suoi trilli mi sembrano squilli di cento trombe ad un palmo dalle mie orecchie: mi stanno letteralmente trapanando il cervello. Sono orientato a staccare la spina, ma all'ultimo momento mi rassegno a sollevare la cornetta non fosse per altro che per mandare all'inferno lo scocciatore di turno. Ringhio un "pronto!" che vorrei di tono forte e sostenuto, ma che è, ahimè, attenuato dalla raucedine, pur rimanendo inequivocabilmente rabbioso nella formulazione. Dall'altra parte del filo mi arriva un "Calma: sono Giorgio", che ha il potere di farmi sbollire di colpo la rabbia. (Giorgio Traverso, infatti, è una delle poche persone autorizzate a chiamarmi persino in piena notte non solo perché è uno dei rari amici che ho, ma anche perché so che è restio ad usare il telefono, non apre mai la bocca a vanvera e se l'apre è unicamente per mangiare, bere e comunicare cose di effettiva importanza).

Rabbonito e convintissimo che la telefonata è apportatrice di novità, chiedo: "Notizie buone o cattive?"

Esempio ligure da imitare: il riconoscimento delle Istituzioni

Votata la Legge che "ci" tutela

"Ce l'abbiamo fatta!" – la risposta lapidaria. Evidentemente febbre ed emicrania mi hanno ridotto il cervello in pappa, perché dovrei comprendere subito a che cosa Traverso si riferisce o, quanto meno, visto che non è un megalomane e quando usa il "noi" non è nel senso del latino "nos majestatis", che intende parlare di me e di sé, quali "giuliano-dalmati" (anche se è un "popardilo-ligure", ma si sente e considera fiumano di adozione e conosce la storia dell'Olocausto molto meglio di tanti nostri concittadini) e quali membri dell'ANVGD (tanto per la cronaca Giorgio è da anni regolarmente iscritto, sia all'Associazione, sia alla Lega Fiumana). Dimostro sino a che punto sia fuso chiedendogli delucidazioni. "Fatto cosa?" "Ieri pomeriggio al Consiglio Regionale è passata la legge che *ci* riguarda!" (Questa volta il "*ci*" è doppiamente giustificato, perché Giorgio nella proposta di legge e, ancor prima, nella preparazione di contenuti e forma del testo, insieme a me e al compianto ed indimenticabile nostro amico, V.Pres. Cons. Reg., avv. Ernesto Bru-

no Valenziano e all'attuale V.Pres. dr. Franco Amoretti, ha avuto una parte di tutto rispetto e di grandissimo rilievo). Come avevo precisato all'inizio di questo mio scritto, quando dopo un lungo estenuante percorso si giunge alla meta, l'immediata reazione è quasi di incredulità. Ci si chiede: "Ma è proprio vero? Non sto sognando? Allora è cosa fatta?". Non riesco a spicciare mezza parola per la sorpresa. Eppure risale solo a venerdì 17 (qualche superstizioso potrebbe far rilevare che la data era doppiamente infausta) la mia presenza nel salone-ritrovo antistante l'Aula del Consiglio della Regione Liguria, dove, tra le tante proposte di legge, avrebbe dovuto essere discussa anche la nostra, ma la seduta va a monte per mancanza del numero legale con grande delusione e sconforto del sottoscritto, di Giorgio Traverso e di un altro nostro caro amico, segretario della Vicepresidenza consiliare, dr. Roberto Malagutti, e con un'esplosione di incontenibile rabbia del V.Pres. Amoretti, che, per una volta tanto, perduto l'"autocontrollo da gentiluomo" che lo contraddi-

stingue, pronuncia dure parole (per la verità "parolacce") nei confronti degli assenteisti, colleghi vuoi della maggioranza, vuoi della minoranza.

"Ci sei?" – mi chiede, a causa del mio prolungato silenzio, l'amico Traverso. "Ci sono, ci sono! E' che se anche lo speravo o, per essere sincero, addirittura me l'aspettavo, sono stato lo stesso colto di sorpresa! Non solo sono contento, sono felice: è il più bel regalo che mi si potesse fare per Natale. E già che ci siamo, mi puoi dire quanti si sono astenuti e quanti hanno votato contro?" "Nessuno! E' passata all'unanimità!" "Bene! Questo rende il regalo ancora più grande e prezioso! Quando mi riprendo dai malanni, ti vengo a trovare e mi racconti il resto per filo e per segno." Metto giù la cornetta e mi rendo conto che non solo mi è passata l'emicrania, ma che non brucio più per la febbre.

La gioia che mi pervade è mitigata solo dal fatto che a godere di questa "vittoria", dopo tanto lottare, non ci sia, insieme a noi, l'amico Ernesto Bruno Valenziano, senza l'aiuto, l'entusiasmo, i preziosi consigli, la determi-

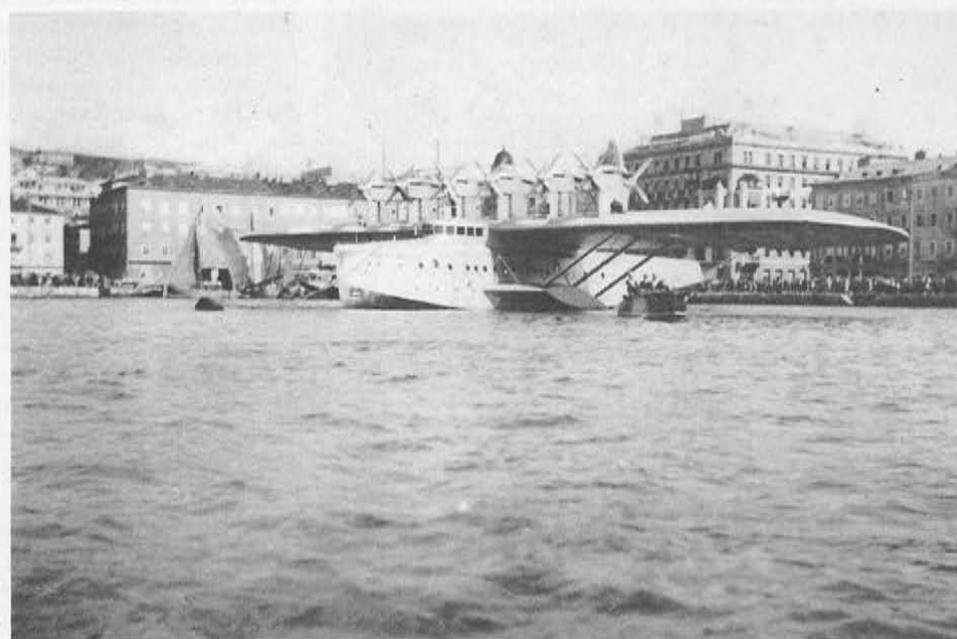
nazione del quale non ci sarebbe stata molto probabilmente una proposta di legge regionale in favore della nostra Diaspora e che facesse carico all'Ente di mantenere viva la memoria della nostra Tragedia e del nostro Esodo. Mi vengono in mente sia le difficoltà incontrate lungo il percorso, sia gli uomini che, in prima persona, si sono adoperati per superare dette difficoltà ed ancora una volta mi corre l'obbligo citare l'attuale Vice Presidente del Consiglio, dr. Franco Amoretti. Ma sarei ingrato e ingiusto se non ne citassi almeno altri tre: Il V.Pres. della Giunta, dr. Gianni Plinio, il Consigliere dr. Fabrizio Moro, che è un profondo conoscitore della storia pre e post bellica delle nostre Terre e infine il Presidente del Consiglio Regionale dr. Francesco Bruzzone.

Concludo richiamando l'attenzione dei lettori sull'importanza del fatto che la legge è passata all'unanimità il che sta ad indicare che tutti coloro che si sono interessati a ciò che la legge fosse approvata con il massimo dei consensi, hanno saputo lavorare molto bene sul piano della preparazione, dell'informazione e della persuasione. Rivolgo un sentito grazie a tutti i collaboratori, un augurio e un pressante invito perché, come avevo precisato nel mio articolo del precedente numero de "La Voce di Fiume" a proposito del concorso sull'Esodo nelle scuole superiori, quanto fatto in Liguria venga imitato nelle altre Regioni d'Italia. So per amara esperienza che il cammino da percorrere è lungo e faticoso, ma per chi crede, per chi ha un ideale da seguire, per chi è disposto a lottare strenuamente perché verità storica sia fatta sulla nostra tragedia, **nulla è impossibile! Coraggio!**

Non sperate che siano i terzi a promuovere manifestazioni, conferenze, dibattiti: se non saremo noi, diretti interessati, a muoverci non illudetevi che siano gli altri a farlo. Ognuno nel suo piccolo ha il dovere di dare il proprio contributo alla Santa Causa della Memoria! Svegliatevi se non volete essere mal giudicati e collocati con ignominia fra gli ignavi!

Fulvio Mohoratz

Il glorioso idroscalo



Claudio Fantini torna sulle nostre pagine con il calendario dedicato a Fiume che ci invia ogni anno dalla Svezia con gli auguri che noi vogliamo contraccambiare.

Prorogati gli effetti della legge 72/2001

Contributi a favore dell'attività culturale

La Federazione delle Associazioni degli Esuli, tramite il suo Presidente, Guido Brazzoduro, comunica che, dopo estenuanti e ripetuti interventi in ogni sede per sbloccare i fondi per i progetti del 2002 (saldi) e del 2003 (acconti), secondo la legge 72/2001, finalmente nel mese di dicembre 2004, questi sono stati resi disponibili al funzionario delegato.

Essendo nel frattempo stati visti i consuntivi delle diverse associazioni, è stato possibile nel giro di qualche giorno predisporre gli ordini di pagamento. Pertanto, compatibilmente con i tempi bancari, verranno accreditati i saldi per i progetti 2002 secondo i consuntivi pervenuti, nonché l'acconto del 50 per cento dei progetti approvati per il 2003. Sempre a dicembre è stata stipulata la convenzione in attuazione della legge 193 del 28 luglio 2004, che proroga con modifiche per tre anni la legge 72/2001. Con questa si prevede di varare i piani dei progetti per gli anni 2004 e 2005 entro marzo 2005.

A Bologna premi dedicati alle nostre città e territori

Festa all'ippodromo con strudel e torta

Domenica 21 novembre 2004, nella cornice dell'Ippodromo Arcoveggio di Bologna, organizzata dal Presidente Provinciale A.N.V.G.D., sig. Marino Segnan con la disponibilità della proprietà dell'Ippodromo, la soc. Cesenate e con la collaborazione della D.ssa Savina Sabattini, si è svolta una giornata dedicata alla nostra storia, alle nostre città, le nostre tradizioni che sono state al centro di un bellissimo pomeriggio sportivo nell'ambito delle corse al trotto.

Nel parterre della tribuna, è stata allestita una mostra di foto, documenti, giornali e

manifesti della nostra storia, mentre nella zona antistante l'arrivo erano spiegate le nostre bandiere.

A completamento delle esposizioni, grazie alla fattiva collaborazione della sig.ra Elena Segnan, abbiamo fatto degustare le nostre specialità: strudel di mele e torta al cioccolato, che sono andate letteralmente a ruba.

Per quanto riguarda la parte sportiva della manifestazione, tutte le gare ricordavano i nostri luoghi così elencati: 1.a corsa premio città di Trieste, 2.a corsa premio città di Rovigno, 3.a corsa premio città di Pola,

4.a corsa premio Istria, 5.a corsa premio Ass. Naz. Ven. Giulia e Dalmazia, 6.a corsa premio Dalmazia, 7.a corsa premio città di Fiume, 8.a corsa premio Città di Zara, 9.a corsa premio Venezia Giulia.

A tutti i vincitori delle corse è stato consegnato un riconoscimento con l'incisione dello stemma A.N.V.G.D. molto gradito anche ai concorrenti stranieri.

Buona e interessata la partecipazione della nostra gente che ha testimoniato per il pubblico dell'Ippodromo un momento della nostra storia.

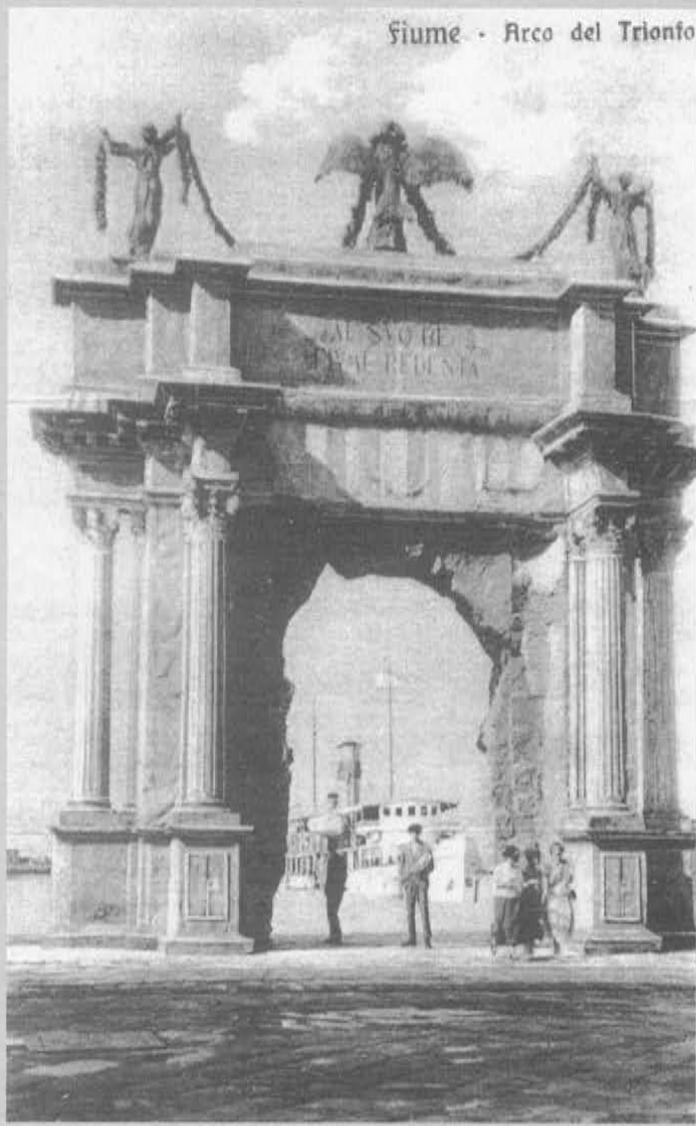
Marino Segnan

Monumenti cancellati: un invito alla ricerca

L'Arco di Trionfo ... vorrei saperne di più!

Egredi Signori, ricevo sempre con grande piacere e interesse la vostra e nostra rivista "La Voce di Fiume", che contribuisce a tenere vivo il ricordo della nostra città e della nostra terra per le quali, ne sono certo, tornerà ancora, come una volta, un importante futuro. Allego alla presente una foto dell'Arco di Trionfo che era in riva della città di Fiume. Questo arco oggi non esiste più e mi piacerebbe conoscere la sua storia: dove sono finiti i suoi resti? Impossibile che scompaia completamente una costruzione così imponente e così importante sotto il profilo storico e culturale. Dove sono finite le sue pietre, le sue colonne, i suoi fregi, le sue statue? Mi piacerebbe vedere pubblicata, assieme alla mia lettera, la foto di questo monumento. Cordiali saluti e auguri di Buon lavoro

Marino Rubinich



Esperienze a confronto

Fiumanità', la realtà' e la forza di un ricordo

Cari compagni dei miei anni "migliori", vengo a farvi un saluto affettuoso ed un caldo augurio di ogni bene, con questi pensieri di Dietrich Bonhoeffer: "Festeggiare l'Avvento significa saper aspettare. Aspettare è un'arte che il nostro tempo impaziente ha dimenticato. Dobbiamo attendere le cose più grandi profonde e tenere del mondo e questo non si può fare nel tumulto, ma secondo la pazienza di Dio, del germogliare, crescere e divenire.

Mi è capitato, proprio in questo tempo, di ricevere e leggere la recente tesi di laurea in storia moderna e contemporanea alla Università di Genova, di mio cugino Ruggero (detto Pucci) Gottardi di Diano Marina, pensionato ultrasessantenne, che riscrive la storia del suo amato nonno paterno Ruggero Gottardi, ex-promotore di un partito indipendentista fiumano nel 1918-1924. Un percorso non solo biografico, ma pure di storia fiumana di quegli anni, rivista con lo sguardo amabile e critico di oggi, alla scoperta anche di risvolti storici meno noti, ma rivelatori di un amor patrio sia fiumano che italiano. Quasi contemporaneamente mi arriva notizia che a Fiume si è costituita un'associazione di matrice croata, che propugna oggi a Rijeka uno "Stato indi-

pendente", attraverso lo strumento mediatico virtuale di internet, in evidente concorrenza con il Circolo Italiano di Fiume, che noi sosteniamo dall'Italia in vari modi.

Dico questo per constatare come ancora una volta la storia della nostra città, che va ricordata ed analizzata per trarne una linfa vitale per l'oggi, possa essere strumentalizzata e deformata da chi fiumano e italiano non è.

È grazie all'aver visto e vissuto determinate cose, all'averle consapevolmente assunte come parte del nostro patrimonio culturale interiore, al saperle utilizzare narrandole a chi non le aveva conosciute, che saranno determinanti a comportarci in un modo piuttosto che in un altro, a cercare di ripetere un'esperienza, che la nostra memoria giudica positiva, ed invece a rifuggire una realtà il cui ricordo ci fa esclamare "mai più".

Naturalmente, nel salutarci reciprocamente in questa occasione, il nostro pensiero particolare, affettuoso ed attento, va alle nostre Vera, Mila e Gigliola, in vari modi impedito fisicamente.

Che il vento possa soffiare alle vostre spalle, che la strada possa venirci incontro, che Dio possa sempre tenerci nel palmo della sua mano.

Sauro Gottardi

Ottobre: incontro dei ragazzi di Busalla

El nostro fiumana dialetto universale

Non a caso il punto di incontro era la chiesa di Sarissola, per la S. Messa delle 11. Vicino alla chiesa c'è il cimitero ove molti fiumani riposano in pace.

A Sarissola arrivarono, alla fine degli anni '40, molti marittimi, comandanti e direttori di macchina. Volevano risiedere vicino al porto di Genova verso la quale avrebbero fatto ritorno dai loro viaggi. In città c'era una profonda crisi degli alloggi nel dopoguerra. A Sarissola invece erano disponibili ville, villette, casine, di regola affittate solo per le vacanze estive. Per i fiumani divennero residenza per tutto l'anno. Seguirono poi parenti ed amici dato che i residenti erano in grado di prenotare la casa per i nuovi arrivati.

I pionieri sono stati ricordati alla fine della Messa, in ordine alfabetico essi sono: Bologna, Celli, Felici, Ferrini,

Gottardi, Justin, Lenaz, Muton, Schwarz, Tomini.

Si è continuato con un pranzo pantagruelico in un ristorante alla Castagnola. Era il luogo ove a volte, in bicicletta, si andava a sciare. Alla fine del pranzo Franco Gottardi ha ringraziato Dino Bologna per l'organizzazione dell'incontro, tutti hanno risposto con un applauso. Ha raccontato poi alcune storielle della vita busallese della comunità fiumana. Storielle che vengono qui ricordate a beneficio dei lettori della nostra "Voce".

Capitava spesso che vecchie signore avessero la pretesa che i liguri locali comprendessero il fiumano, che per loro era l'italiano.

Venne così chiesto ad un pittore di dipingere una stanza in verde biso con boboli rosso lak. Ci fu bisogno di un interprete per far capire che si trattava di verde pisello con



pallini di rosso brillante.

Un'altra spiegava che doveva annotarsi come si dicevano alcuni nomi di prodotti da forno in genovese, perché il panettiere non capiva l'italiano. Invano aveva chiesto: *una caiseriza, un chifel, una gondoletta e poi pan Graham*, alla fine aveva ripiegato su *una struza de pan*. Il panettiere non capiva o faceva finta di non capire. *Ifa finta de non capir, i la ga con noi profughi*.

Si finì con la storiella *del vecio cotoler*.

Sto vecio cotoler nol perdeva ocasion de tentar. Cusi el ghe se avvicina a una bela signora che cucava in una vetrina de via XX settembre a Genova. El ghe fa, el ghe dise: "Così bella e così sola" per sua disgrazia era una fiumana che come una saetta la ghe risponde: "cusi vecio e cusi mona".

Dopo pochi giorni ridevano i fiumani di tutto il mondo.

Tutti sono stati felicissimi di

rincontrarsi, in qualche caso dopo più di 50 anni.

La cosa più sconvolgente è stato rivedere quelle che erano cocole mulete e bei muli diventati nonni ed a volte del tutto irriconoscibili.

Per chi lo desiderasse sono disponibili i nomi dei 30 partecipanti ed i loro numeri di telefono. Abbiamo proposto di rincontrarci sabato 8 ottobre 2005.

Franco Gottardi

A proposito di indennizzi corrisposti in Australia: la risposta del Ministero

54 i pagamenti eseguiti nel 2004

La lettera di risposta che qui pubblichiamo ha bisogno di una breve premessa: qualche tempo fa il Signor Mario Negovetich ci scrisse lamentando un comportamento "poco chiaro" nei suoi confronti e di tanti altri giuliano-dalmati dell'Australia che non sarebbero stati oggetto di alcun indennizzo da parte del Governo italiano. Nel pubblicare il testo della sua protesta, il nostro Sindaco, Guido Brazzoduro, s'era impegnato a verificare presso gli uffici competenti lo stato delle cose. Gli risponde a proposito, da Roma, il direttore del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dott. Fernando Carpentieri, specificando che, il Signor Negovetich "non ha mai avuto alcun indennizzo in base alla legge n. 135/85 (non

risulta agli atti dell'Amministrazione, infatti, alcuna richiesta a proposito, ndr) circostanza questa che impedisce l'applicazione della legge n.137/85 che, come è noto,

si rivolge esclusivamente a coloro che sono già stati indennizzati (e che avevano per tanto diritto a ripresentare richiesta secondo la nuova legge, ndr)".

Per quanto riguarda poi l'affermazione del Signor Negovetich che nessun residente in Australia avrebbe ricevuto la liquidazione dell'indennizzo alla legge n.137/01, "Le comunico - scrive ancora il direttore Carpentieri - che le ricerche effettuate, necessariamente limitate per non distogliere il personale dal più pressante compito di procedere alla liquidazione degli indennizzi, ha consentito di evidenziare che nei primi mesi del 2004 sono stati effettuati, come risulta dall'allegata nota dell'ufficio Italiano dei Cambi, 54 pagamenti a favore di altrettanti beneficiari residenti in Australia".

Segue l'elenco dei beneficiari con una specifica riguardante i 54 pagamenti eseguiti nel 2004, che risultano così ripartiti: 52 per ordine del Mini-

sterio Economia e Finanze Dip. Tesoro, Direzione VI - Ufficio X. Di questi 33, completi di coordinate bancarie, sono stati eseguiti a mezzo bonifico; 19, privi di tali riferimenti, hanno richiesto l'invio di un assegno all'indirizzo del beneficiario. Il totale versato dal suindicato Ufficio, è stato di Euro 54.804,85 pari a Aud 92.723,65. Inoltre, 2 ordini, disposti per conto dello stesso Ministero, sono stati eseguiti con bonifici internazionali. Quest'ultimo importo totale versato è stato di Euro 6.985,62 pari ad Aud 11.200,23.

Per ragioni di privacy omettiamo di pubblicare l'elenco dei nomi dei beneficiari che sono depositati comunque presso la Segreteria del Libero Comune, nella sede di Padova.

Libero Comune
Come e quando
contattarci
anche via e.mail

Per tutti coloro che avessero bisogno di contattate gli uffici del nostro Libero Comune di Fiume in Esilio, con sede a Padova, in Riviera Ruzzante 4, rendiamo noto che gli uffici sono aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 15.30 alle ore 18. Il numero di telefono è 049 8759050. Ora ci potete anche scrivere all'indirizzo di posta elettronica liberocomunefiume@virgilio.it.

Tra la folla una bandiera aveva fermato la mia attenzione...

Italianità e tricolore all'estero le grandi emozioni dello sport

Carissima "Voce di Fiume" Vengo a Voi con questa mia lettera per farvi partecipi di un avvenimento pieno di significato patriottico e di nostalgiche emozioni. Desidero iniziare con le prime linee di una poesia a me molto cara del poeta Luigi Mercantini (1821-1872) "la spigolatrice di Sapri": "Me ne andavo al mattino a... camminare, quando ho visto una... tra la folla, il nostro tricolore col nome Italia sulla maglia azzurra". Era una ragazza, mi sono avvicinato e le chiesi: italiana? Sì, Monica d'Amico di Udine. Con un nodo alla gola le dissi che anch'io ero un italiano, da 54 anni in Australia. Mi abbracciò. Il resto del gruppo si è associato alla conversazione ed io mi presento: Carmelo Besenghi da Volosca/Fiume, la ex Fiume

italiana, loro: Stefano Battici da Trieste, Augusto-Emanuele dal Moro da Vicenza, Ivan Gasperotti da Trento. Mi dissero che erano a Ballarat (una città con 80.000 mila abitanti, 100 km. da Melbourne) per rappresentare l'Italia ai Campionati Mondiali di ciclismo da montagna con orientamento. Erano membri del F.I.S.O. (Federazione Italiana Sport Orientamento) e campioni d'Italia in diverse categorie, eccetto il diciottenne Stefano. Le nazioni partecipanti erano 28, tutte europee ad eccezione del Brasile e del Giappone: circa 100 uomini e 52 donne. Le gare si svolsero in provincia, nelle colline e boschi in prossimità delle cittadine di Creswick, Daylesford, Castlemaine e Maryborough. I nostri si sono fatti onore, soddisfatti dei loro piazzamenti, anche se

diverse nazioni avendo più partecipanti hanno ottenuto migliori risultati (Finlandia, Svizzera, Francia e Austria). Gli atleti mi hanno spiegato che questo è uno sport ancor giovane, praticato in Italia da pochi anni, a differenza del nord d'Europa dove è molto diffuso. Comincia però a svilupparsi, con la speranza che un domani possa far parte dei Giochi Olimpici. Alla sera passai diverso tempo con loro rievocando le Olimpiadi del 1956 dove le gare di canottaggio si svolsero qui a Ballarat al lago di Wendouree, ed io feci da interprete e vissi insieme agli atleti azzurri per tre settimane al Villaggio Olimpico. Le prime medaglie d'Oro furono conquistate dall'equipaggio della Moto Guzzi, il "n. 4". Nel 1956 sentire l'Inno di



Mameli e veder tra le lacrime innalzarsi il nostro tricolore è stata per me un'esperienza indimenticabile tra le più belle della mia vita. I giovani hanno dimostrato un vivo interesse per l'Australia per gli emigranti italiani, per noi profughi giuliani, ed anche per le mie spiegazioni relative alle tristi vicende dell'esodo, i campi profughi in Italia ed in Germania e l'emigrazione. Ho partecipato come spettatore a tutte le gare, ero lì insieme a loro durante l'intera settimana, per me l'Italia era qui presente, viva, anche il

sole pareva aver raggi italiani. Alla fine ci salutammo con un abbraccio e con: "Una lacrima ed un sorriso". Mi presentarono come ricordo una foto con le loro firme che qui allego in formato ridotto con la speranza ed il desiderio di vederla pubblicata sulla "Voce di Fiume", foto che conservo con orgoglio, di coloro che per una settimana rappresentarono l'Italia, portando il Sacro Nome con il Tricolore sul petto in questa Nazione lontana.

Carmelo Besenghi

Da Laurana ancora un invito a non mancare all'incontro

Cena tradizionale di ferragosto

La cena tradizionale di Ferragosto è stata organizzata anche quest'anno, erano presenti molti Lauranesi ed amici di Laurana che si trovavano nel nostro paese proprio per festeggiare il Ferragosto. Tra i graditi ospiti c'erano come ogni anno il pittore Carletto Billich venuto appositamente dalla Cina dove si trova da parecchio tempo a svolgere le sue attività pittoriche. Per la prima volta ha partecipato alla cena il noto impresario edile triestino, Sig. Cividin, con la consorte, il figlio e la nuora. Quest'anno, l'organizzatore della cena ha dovuto constatare che il ristorante solito è diventato troppo stretto per il numero sempre crescente dei partecipanti. Però è già stato individuato il posto che riuscirà a contenerci tutti per la prossima cena di Ferragosto-2005, sempre in centro città. L'unico modo di vedersi tra Lauranesi è proprio la tradizionale cena che ci unisce.



Devo dirlo, quando c'è il dott. Tonin Zmarich, il canto non manca. Quest'anno ha partecipato ai canti anche il fiumano Ortensio, grande amico di Billich ed amico nostro. Allego una foto scattata da Paolo Tominich, Lauranesi che risiede a Trieste, che ha partecipato alla cena assieme alla moglie, la figlia e due ni-

poti. Nella foto vediamo da sinistra a destra: Serenella, Duda, Bodi (autore di questo articolo) e Catia. Lo sappiamo per esperienza che i lettori della "Voce" guardano molto volentieri le foto e leggono gli articoli pubblicati. Fino a che possediamo forze fisiche e mentali siamo disposti a organizzare ancora la tradizionale cena, sempre alla

vigilia di Ferragosto. Auguriamo a tutti i lettori del nostro giornale felicità, salute e benessere, particolarmente ai Lauranesi e amici che partecipano ogni anno alla nostra tradizionale cena. Un abbraccio dall'organizzatore e vostro amico Bodi! Le foto di Laurana nel numero di dicembre erano di Corrado Ballarin.

VOCABOLARIO

Mangiatori di pane ovvero "crucchi"

Cara "Voce di Fiume", son de novo mi, quel triestin che vivi (benissimo) in Alto Adige - Val Pusteria). El 3 novembre 2003 ve gavevo scritto per gaver informazioni sulla parola "Crucchi", chiedendo eventuali chiarimenti a Francesco Gottardi de Antica Sponda, ma senza esito. Bon, forse ghe son riusido mi, con fadiga e tempo. Se devi tornar ai bei tempi - de noi triestini, fiumani e dalmati, del K. und. K., quando le truppe stanziade in Nord Italia proveniva in gran parte dai paesi s'ciavi. Quei iera gran magnadori de pan (forse no i gaveva gran chè de altro) che in slavo se ciama Kruh. Da cui deriva la parola Crucchi = mangiatore di pane, che (secondo come la se intendi) no la xe offensiva, come pulenta, maccheroni, ecc. Tanto ve dovevo, con piacere. Vittorio Petracco

Mondadori ha recentemente pubblicato un volume di Mimmo Franzinelli intitolato "Guerra di spie. I servizi segreti fascisti, nazisti e alleati. 1939-1943".

Vi ritroviamo fra l'altro - oltre alla vicenda dei fratelli fiumani: Egone e Amauri Zaccaria - un accenno ad un proiettarsi (per la Venezia Giulia) della "questione slava" in ambito spionistico.

Anzitutto - secondo il Franzinelli - nel contesto ora accennato "l'attività degli informatori ha come retroterra un progetto di distacco delle regioni nordorientali dall'Italia ed è collegata - a seconda delle circostanze - con emissari delle democrazie occidentali, dell'irredentismo nazionalista o del movimento comunista slavo".

E così imputazioni di spionaggio e di terrorismo avrebbero colpito "molti membri dell'associazione clandestina TIGR - acronimo di Trieste, Istria, Gorizia e Fiume (in sloveno Rijeka) - i cui adepti dall'aprile 1937 (col riavvicinamento tra Italia e Jugoslavia), trovano appoggio negli stati democratici europei minacciati dal nazifascismo" (cominciando così a "lavorare per i servizi d'informazione francesi e inglesi raccogliendo dati militari segreti con l'aiuto sia dei militanti della TIGR della Venezia Giulia sia di singoli sloveni che prestavano servizio nel-

Da una ricerca di Mimmo Franzinelli edita da Mondadori

Servizi segreti, spie e informatori

l'esercito italiano; in compenso ricevevano dall'Inghilterra armi, esplosivi e altro materiale bellico che portavano clandestinamente in Italia".

Per queste sue prime indicazioni l'Autore con una nota rinvia il lettore a due specifici contributi di Milica Kacin Wohinz, apparsi sulla rivista "Storia contemporanea in Friuli" rispettivamente nelle annate XVIII/1988 (n. 19, p. 63) e XX/1990 (n. 21, pp. 27-62).

Più avanti il Franzinelli afferma che "(con) lo scoppio della seconda guerra mondiale all'intensificazione dello spionaggio militare si accompagnano sabotaggi di infrastrutture ferroviarie e depositi di esplosivo".

E l'apparato controspionistico italiano avrebbe scoperto "nel marzo 1940 un gruppo nazional-rivoluzionario con base a Villa del Nevoso (Ilirska Bistrica), ... tre mesi più tardi vengono catturati i componenti (di un) nucleo comunista triestino...".

Per queste sue ulteriori indicazioni l'Autore con una nota rinvia il lettore ad alcuni contributi

rispettivamente di Tone Ferenc (Lubiana, Borec, 1977), di Joze Pirjevec (riv. "Qualestoria", a.X/1982, pp. 75-94), di Maria Verginella (Udine, Gaspari, 2003, pp. 103-142).

Infine il Franzinelli si sofferma su alcuni episodi dell'inverno 1940-41, quando affluiscono "nella Venezia Giulia e in Istria migliaia di soldati".

E quando il governo della "Repubblica" (sic!, N.d.R.) di Jugoslavia "interpreta questi movimenti come preannuncio d'invasione e i servizi segreti cercano di raccogliere quante più informazioni possibili sulla dislocazione di uomini e sulle caratteristiche degli armamenti" ("le reti spionistiche si giovano della tradizionale simpatia di una parte della popolazione, disponibile a fornire notizie utili alla messa a punto di contromisure militari...").

Gradualmente il cerchio del controspionaggio italiano si sarebbe stretto "su alcuni abitanti di Castel Jablanizza che, pur essendo disoccupati, dispongono di denari in abbondanza e si recano spesso in Jugoslavia". E

col 31 ottobre 1941 sarebbero scattati gli arresti ed il 23 ottobre 1942 si sarebbe chiuso il relativo processo.

In relazione a quest'ultimo procedimento giudiziario, l'Autore scrive:

"Il fatto che - con l'eccezione (di un) foglietto in lingua slovena che innesca l'indagine - tutti i riscontri si basano sulle confessioni degli imputati, in un contesto nel quale gli interrogatori sono condotti con metodi "disinvolti", solleva pesanti interrogativi sulla correttezza del processo...".

Da sottolineare infine che l'"introduzione" dell'opera di Mimmo Franzinelli si chiude con queste parole:

"Gli eventi del periodo 1943-45, non meno controversi e sanguinosi di quelli dello spionaggio militare nella fase della guerra con l'Asse cui è dedicato questo libro, saranno trattati in un volume a parte".



Dal canto nostro, non rinunciamo a sperare che nel preannunciato "volume a parte" - o eventualmente in altra successiva occasione - si trovi il modo di illustrare anche le vicende giuliano-dalmate del periodo 1945-1954. Tutto ciò con particolare riferimento sia all'opera del "controspionaggio" della nuova Jugoslavia, sia a varie "imputazioni di spionaggio e di terrorismo" scaricate di vari elementi della popolazione locale (imputazioni anche queste con riscontri basati su "confessioni degli imputati" in un contesto nel quale gli interrogatori erano condotti con metodi "disinvolti").

Mario Dassovich

Lettere in Redazione

Bionde o brune... bellezze da amare

Carissimi Concittadini, come al solito, con l'arrivo graditissimo della "Voce di Fiume", il cervello innesta la retromarcia ed il nostro pensiero entra in quel nostro mondo intimo, tutto nostro di noi Fiumani, fatto di soli ricordi; quel mondo che ci riporta alla nostra Fiume di tempi remotissimi, quasi in una fantasia; in quel mondo fatto di momenti di giovinezza dove sogni, ebbrezza e prodezza erano i moventi del nostro vivere. Orizzonti ampi e sereni si aprivano ai nostri occhi. Oh, se non li ricordo bene!

Allora, per andare a casa mia salivo la Via Marconi, che congiungeva Braida al giro di Valscurigne, e arrivato al punto dove la via Kobler usciva diagonalmente sulla via che stavo percorrendo, incontravo la casa dove abitavano le meravigliose sorelle Sever: Lilly, Dory e Gigliola, quest'ultima per me una vera tagliola; e con gambe fatte di piombo per la rapidità delle sensazioni, cercavo di mascherare la mia emozione, se stavano affacciate al balcone, nascondendo la faccia nel giornale o rivista che portavo, e simulando di

essere "interessatissimo" a quello che leggevo, mentre il mio cuore palpitava con tocchi che sembravano mazzate sull'incudine di Vulcano. Quanti sospiri, quanti imbarazzi, quanti desideri repressi! Oh bella Fiume, quanto mi sei cara! E più avanti, a qualche centinaio di metri, a valle, c'era la casa delle tre sorelle D'Augusta: belle come madonne uscite dal pennello di un Botticelli, dal viso ovale mediterraneo e dagli occhi neri che brillavano con luccichio di fuoco. Bellezze ambedue meravigliose, in un contrasto di fattezze multietniche: le prime bionde e nordiche, le seconde more e latine. Ma da amare ugualmente di un amore infinito.

E su questi ricordi è bello sognare. E per dirla con il Leopardi, "in questa immensità si annega il mio pensiero: e il naufragare mi è dolce in questo mare". Grazie, cara Voce di Fiume, per questo momento di sogno.

Un grande abbraccio a voi e a tutti i fiumani ovunque essi si trovino.

Molto cordialmente
Giuliano Superina

Notizie liete

Ancora oggi, dopo 61 anni di matrimonio, Edoardo Uratoriu e Maria Sussa conoscono il valore di quella dedizione che li lega indissolubilmente l'uno all'altra. Vivono circondati dall'affetto dei loro tre figli Laura, Edoardo e Giorgio, del genero Alberto, delle nuore Claudia e Maria, dei nipoti Serena con Mauro, Stefania, Silvia, Edoardo e Simona e del pronipote Federico. Alla coppia auguri di grande felicità da tutti i familiari ed amici. Nella foto il bisnonno Edoardo con Laura, Serena e Federico, le quattro generazioni.

Valentina Dolenti partecipa, coi genitori ed i nonni, alla nascita del fratellino Riccardo, avvenuta a Varese il 30/9/2004.



L'8 maggio scorso è nato il primo nipotino del nostro concittadino in Brasile, Massimo Speciari (mulo de Torretta). Il suo nome è Giovanni Paolo, in omaggio al Santo Padre, è figlio di Annamaria Speciari e di Riccardo M. Perreira. Anche qui c'è sangue fiumano. Da sin., Annamaria e la sorella Andrea; sotto: Massimo e quel bel muletto.



Vincenzo Sottanella ha inviato al nostro giornale il suo libro intitolato "Le similitudini più belle dei taccuini dell'Imaginifico". Pubblichiamo, per gentile concessione, alcune pagine di questo nuovo saggio dannunziano.

1919 La spedizione di Zara

Alle 8 e 23 appare la Puntadura, come un tumulto digradante, squallido. La Cortellazzo bianca dietro di noi. Il Mas a sinistra. Il caro piccolo Mas. Alle 8 e 30 si scorge il campanile di Zara. Fratelli, Santa la chiamai Zara nel tempo del martirio. Zara la Santa nel primo messaggio. Ed ecco che respiriamo la santità come nella leggenda aurea, come nei luoghi mistici del consumato amore.

La parola non ha più forza. Il grido è come il principio del canto.

La città, con le sue pietre e coi suoi uomini, è come un inno religioso, la città olocausta e la città santificata.

Il ritorno. La scia del caccia infiorato, mentre passa avanti alla Cortellazzo che urla, è come la scia della nostra ebrezza.

Il comando. Il dominio. La città posseduta come una donna ardente. Fiumani, ho il cuore della Dalmazia nel pal-

Similitudini dei taccuini fiumani

Poeta a bordo

mo della mano. Il cannone di prua coi fiori in bocca. Ore 15 - 15 nov.

1920 Fiume - Il calvario trionfale (in Altri taccuini, 384-385)

Battaglioni fiumani - il primo che fu segreta avanguardia all'avanguardia di Ronchi, e il secondo che pare insorto dalla primavera come una giovine selva armata.

Chi potrà mai dimenticare il nostro mattino di Drenava, compagni? Cantammo le nostre canzoni che sono come sorgenti nate sanguigne dal mezzo dei petti.

I più giovani di voi cantando sembravano mordere il sole, bere l'azzurro.

La giovinezza e la vittoria erano intrecciate intorno alla volontà come il lauro e la quercia intorno al ferro dell'Ardito.

Discendemmo con l'avvenire alla città che appariva biancovestita come la sposa del Carnaro.

1920 Fiume: ai legionari (In taccuini, 1181 - 1187)

Legionari, soldati di terra e di mare, compagni d'arme e d'anima, ieri in quel grande anfiteatro di Cantrida tra la roccia e il Golfo, che sembra fatto per le feste della vita nuova, ancora una volta celebrati la primavera coi miei fanti.

Ieri, nel ritorno, i battaglioni erano così fioriti che sembravano giardini in marcia, orti avanzanti.

L'esercito, che laggiù pare invecchiato sotto il carico di tante umiliazioni e di tante calunnie, qui non soltanto è giovane ma sembra ogni giorno più divinamente ringiovanire.

Come l'albero invaso dal vigore della primavera nuova lascia cadere le ultime foglie secche e si copre di gemme viventi, così l'esercito qui si separa da ogni peso morto e vive di una vita intera e sincera come non visse neppure nelle sue ore di battaglia più piene.

Volete che un'altra volta ve-

liamo la Fede col drappo violetto, come la figura del Crocifisso in questa settimana delle Tenebre?

D'un solo cuore, d'un solo fegato, d'un solo patto, con me, spalla contro spalla, gomito contro gomito, braccio sotto braccio, con me, come quando voi fate la catena per gettare al sole e alle stelle le vostre canzoni vermiglie, con me, compagni con me compagno, fedeli a me fedele, 30 .III.1920.

Popolo sovrano di Fiume, la vittoria fu bionda come l'estate, e l'estate s'impennò come la vittoria. Oggi, or è due anni. E oggi, dopo due anni, anche per noi ricomincia.

1925 Nell'anniversario della marcia di Ronchi (in Taccuini, 1205)

Or è sei anni, la vittoria del 12 settembre è una vittoria divina. L'Italia novissima incide col passo di Ronchi "grande come il tuono dell'organo nelle navate di Sebenico o di Spalato".

Note ai taccuini fiumani

"La scia del caccia infiorato è come la scia della nostra ebrezza".

Una similitudine di un taccuino del novembre 1919 che contiene appunti relativi alla spedizione di Zara, effettuata dal poeta a bordo del cacciatorpediniere Nullo il 14 novembre, con ritorno il giorno dopo a Fiume, la città "olocausta", mentre Zara è chiamata città "santificata". Il caccia "infiorato" diventa "una nave inghirlandata" nell'Urna inesausta, dove sono stati trascritti alcuni appunti del taccuino, con qualche variante e aggiunta:

"Il 14 di novembre noi sbarcammo a Zara per opporci alla ignominiosa intimidazione wilsoniana contenuta nel documento a me noto. Il 16 di novembre ritornammo a Zara sopra una nave inghirlandata e fummo accolti dall'allegrezza trionfale di tutto il popolo". (in PR. Di Ric. I, 1139)

"La città posseduta come una donna ardente"

Un'altra similitudine molto suggestiva che sottolinea il grande amore del poeta per la città di Fiume, ricambiato "dall'allegrezza trionfale" di tutto il popolo fiumano, come si legge nella pagina citata dell'Urna inesausta. Nel taccuino il cannone di prua sta "coi fiori in bocca", come pure i marinai.

"Cantammo le nostre canzoni che sono come sorgenti nate sanguigne dal mezzo dei petti".

Una similitudine sulle canzoni dei soldati di Fiume, che fanno un'esercitazione militare sulle colline di Drenava il 21 marzo 1920. Col linguaggio patriottico c'è anche quello mistico:

"Il prato fu la nostra mensa. Spezzammo su l'erba il pane della nostra comunione, sapendo che non ci sia in terra un pane che abbia il sapore eucaristico del pane fiumano. Avevamo portato la croce al monte, cantando. Cantando la portavamo alla marina".

"L'Italia novissima incide col passo di Ronchi grande come il tuono dell'organo nelle navate di Selenico o di Spalato".

Una similitudine del 1925, l'ultima dei Taccuini dannunziani.

Vincenzo Sottanella

Freschi di stampa

Raccolte in volume le Falische del Quarnaro

Piero Barbali

Falische del Quarnaro



La Voce di Fiume

Sono uscite "Falische del Quarnaro" di Piero Barbali, per i tipi de "La Voce di Fiume". Si tratta di una raccolta dei suoi scritti apparsi sul nostro giornale che ripercorrono momenti di storia o semplicemente "fermano" sulla carta ricordi e riflessioni sulla città di Fiume.

Il libro (192 pag.), realizzato grazie al contributo della Legge 72/2001, è anche un omaggio all'autore scomparso. Barbali, nato a Fiume nel 1901 da genitori di Veglia, si definiva con orgoglio "bodolo", profondamente legato ai profumi ed ai richiami del Golfo, alle sue vicende e alla storia della città.

Il libro può essere richiesto al Libero Comune di Fiume in Esilio, uffici di Padova, scrivendo all'indirizzo Riviera Ruzzante 4 o prenotandolo telefonicamente al numero 049 8759050 in orario (pomeridiano) d'ufficio.

collana
ricerche

VINCENZO SOTTANELLA

LE SIMILITUDINI PIÙ BELLE
DEI TACCUINI
DELL'IMAGINIFICO

Premessa di Vito Moretti

Racconto d'estate

Gli occhi di un bambino

Una frotta di ragazzi mi passò davanti, correvano allegri, spensierati spingendosi l'un altro e incitandosi a vicenda. In fondo, il più piccolo sgambettava cercando di tenere il passo, ma un sasso inaspettatamente lo fermò, e il piccino sorpreso, aperte le braccia, cadde a terra e sbattè il musetto.

Gli altri risero divertiti da quella caduta, ma il piccolo no, lui no, anzi vedendo gli altri così gioiosi, si alzò e cominciò a piangere ricordandosi che gli doveva qualcosa. Mi avvicinai impietosita da quel musetto infangato e dagli strilli che, così piccolo poteva emettere. Cercai di calmarlo e spontaneamente si rifugiò tra le mie braccia e così stringendomi trovò conforto.

Mentre lentamente ripulivo il piccolo viso, due occhi chiari come l'acqua marina mi scrutavano - Chi sei? - la sua voce così limpida mi colse di sorpresa e goffamente come se fossi io la più piccola gli dissi il mio nome. Silenzio. Continuai nel mio intento di aggiustargli i pantaloncini e poi la camicetta che era scivolata fuori.

Ti sei fatto male?

Da... da dove vieni? Un'altra domanda un'altra risposta - da molto lontano, da un paese bellissimo... l'Italia.

Mi guardò incuriosito e quello sguardo così innocente e così chiaro mi mise in imbarazzo, volevo andarmene ma sembravo inchiodata là davanti al piccolo che continuava a fissarmi muto - Ora io... devo andare. Bé... ciao! Egli non smise di guardarmi. Salutandolo con la mano mi allontanai.

Vieni domani? - Gridò con quanta voce aveva - Sì! - non sapevo perché avevo risposto così, sapevo solo che ero felice perché avevo conosciuto un piccolo amico. Ritornando verso casa guardavo ogni cosa con più interesse, tutto era bello, il cielo limpido, il mare azzurro, il verde dei boschi in lontananza: era estate, la stagione più bella, la stagione che porta facilità, gioia, riposo. Ed io potevo ben dire che quell'estate mi aveva portato tutto ciò, tutto quello che avevo desiderato. Ero stata mandata a Fiume dai miei parenti come premio per la mia promozione, e lì nella mia città nativa trovavo la vera gioia. Rivedevo i posti così belli che mi avevano visto nascere, rivedevo il mio mare, i miei monti e tutto ciò che mai potrò dimenticare.

Passeggiai ancora, prima di rientrare e ammirai entusiasta il bellissimo tramonto che mi si presentava: il sole ritirandosi lentamente dietro il Monte Maggiore gettava gli ultimi raggi sull'isola di Cherso, rendendola una figura quasi irreale, un fantasma sorto per incanto dal mare, intorno spandeva la sua ombra quasi a conferma della sua realtà e della sua grandezza. Un cielo rosso fuoco si specchiava nel mare e il movimento irregolare e tremolante delle onde disegnava immagini luminose.

Ero meravigliata da quella scena, da quello spettacolo che ogni

giorno si ripeteva più bello che mai, e che per un attimo riusciva a rubarmi il cuore e mozzarmi il respiro.

A casa gli zii mi aspettavano per la cena, felice mi unii a loro e cominciai a parlare di ciò che aveva visto e sentito, di una cosa più bella di quella giornata, perché non era soltanto l'amicizia con un bambino ma l'amicizia con l'innocenza con qualcosa di puro di bello, di leale, con un animo che ancora oscuro della vita e del mondo riusciva ad essere se stesso.

ti prati... è il mio paese!... Il bambino non sembrava contento della risposta, perché è il tuo paese e non il mio?

Vedi, il tuo paese è la Jugoslavia, questo è il tuo paese, in cui sei nato in cui vivi dove vi sono il tuo papà e la tua mamma, il paese che un giorno tu amerai, servirai, mi comprendi?

Sì! - rispose tutto serio e soddisfatto. Lo guardai, come era bello il suo piccolo faccino! Gli occhi erano grandi e chiari come due piccole lanterne aperte per scoprire cosa ci fosse al di fuo-

mi mangiano i secondi, questa è la legge anche se sembra ingiusta! - Il bambino mi guardò meravigliato - ci sono le battaglie? Sì! Tante, i pesci combattono per sopravvivere, uccidono e vengono uccisi. Egli mi fissava attentamente e pareva pendere dalle mie labbra, poi si girò verso il mare - che bello! Sì era veramente bello a guardarlo e il bambino sembrava rapito dalla sua bellezza, sembrava capire nella sua innocenza, l'importanza, la grandezza, la forza di quella immensa massa d'acqua.

Lasciai Fiume a sette anni, ma...

Ricevo regolarmente il Vostro giornale - ci scrive l'autrice di questo racconto - e mi piace leggerlo trovando spesso nei vari articoli i racconti che mi riportano alla memoria ciò che i miei genitori mi raccontavano; sono nata nel 1949 e proprio quando incominciavo la mia strada scolastica (frequentavo la 1.a elementare presso la scuola italiana di Cosala) nel gennaio del 1957 abbiamo lasciato Fiume e fummo mandati a Gaeta, quindi grande fu il mio disagio; quella fu solo la prima tappa del nostro peregrinare in Italia e posso dire di aver trascorso la mia infanzia lottando per inserirmi in un contesto sociale che sentivo ostile perché nessuno conosceva il motivo della nostra venuta e soprattutto chi fossimo. Oggi posso dire che quelle prove mi hanno resa più comprensiva verso gli altri e mi hanno for-

mato il carattere.

Quanto sopra per chiedervi se possibile pubblicare il racconto che vi allego, un racconto che ho scritto nel 1966, (frequentavo il primo anno delle Scuole Superiori a Genova) e con il quale partecipai ad un Concorso che credo esista ancora "Premio Lunigiana" ed ebbi anche un riconoscimento che mi gratificò molto. Il racconto rivela i miei sentimenti e la mia nostalgia nei confronti della città natale, gli stessi sentimenti che ritrovo spesso nelle pagine del Vostro giornale e, sebbene io, lasciai Fiume quando avevo solo sette anni, conservo sempre nel cuore i pochi ricordi miei e i tanti ricordi dei miei genitori che purtroppo oggi non ci sono più e che certamente sarebbero contenti di questa mia iniziativa, loro infatti leggevano sempre il giornale.

L'indomani un sole caldo e soffocante annunciava una giornata afosa, ma tutto ciò non riuscì a sconsolarmi e preparatami uscii. Sentivo i raggi del sole che battevano sulla mia persona con insistenza, cercavo di camminare sulle zone d'ombra, ma fatti quattro passi li sentivo nuovamente, sembrava giocassi a nascondino con il sole ed egli pareva contento, infatti ad ogni sua riapparizione mi riscaldava sempre più, io mi affrettavo per cercare all'ombra un po' di refrigerio, così alla fine mi trovai a correre. Giunsi ansimante e sudata e subito lo vidi seduto su di un sasso. Ciao! Non seppi dire altro, e lui alzatosi mi si avvicinò e con la manina mi indicò il ginocchio; vi era una piccola garza ed un cerotto - Sono ferito! - e mi guardò come se si aspettasse un'approvazione perché lui era ferito. Sorrisi e chinatomi gli accarezzai la sua piccola ferita. Non ho pianto sai? Io sono forte... Sono un uomo! - Era tanto serio in quell'istante! Gli sorrisi. Poi mi alzai e presolo per mano m'incamminai verso gli scogli, e lì mi sedetti tranquillamente e lui mi si pose davanti.

Dov'è Italia? Il suo sguardo indagava nel mio in cerca della risposta. È lontano... è un paese bello, con tanti monti... Tan-

ri, un nasino a patata e tanti riccioli che gli incorniciavano il volto rendendolo angelico e nello stesso tempo furbo.

- Ma la sua serietà durò poco, infatti visto un piccolo granchio me lo indicò e cominciai ad osservarlo, a ridere, perché era proprio buffo mentre camminava, e risi anch'io divertita. Cercammo di acchiapparlo ma il risultato fu un bagno ai piedi. Guardai il mare; innanzi a me si stendeva in tutta la sua bellezza il golfo del Quarnaro, di un azzurro così intenso da confondersi col cielo, mosso appena da una leggera e calda brezza sembrava parlarmi in un linguaggio sconosciuto e misterioso. Agili e veloci scivolavano sulle onde molteplici imbarcazioni.

Ti piace il mare? Il bambino mi guardò un attimo e chinò la testa in segno affermativo. Continuai - È grande sai! Tu non puoi osservarlo in tutta la sua grandezza! Ma è tanto, tanto grande. I suoi abitanti sono i pesci... A me piacciono i pesci... anche le balene!

Sì! Vi sono le balene e tanti altri pesci grandi e piccini. Vivono in un mondo bello pieno di cose strane, sai come nelle favole! Con tanta erba e fiori stranissimi, anche laggiù, sai vi sono i cattivi ed i buoni, e spesso i pri-

Rimasi ancora per qualche minuto assorta nei miei pensieri, mi piaceva starmene lì ad osservare la natura e tutte le cose belle che essa poteva nascondere e mi piaceva soprattutto il mio piccolo amico che forse meglio di chiunque altro poteva portarmi ad apprezzare un mondo bello e fantastico che solo gli occhi di un bambino e l'animo di una creatura innocente e pura riusciva a scoprire.

Pareva che il nostro piccolo dialogo fosse terminato, infatti il bimbo cominciò a muoversi, come se cercasse qualcosa e allora decisi di andarmene, capivo che per lui, per il piccino era tempo di giocare, di correre con gli altri di pensare a cose meno serie, di divertirsi.

Vuoi che torni domani? Adesso devo andarmene... Ma se vuoi ritorno! - Egli mi guardò, mi sorrise e col capo fece segno di sì. Mi alzai lentamente e mi allontanai.

Sapevo di essere riuscita a conquistarmi la simpatia del bambino e per questo ero contenta, sapevo che l'indomani sarei tornata, che ancora avremo parlato di tante cose, che egli avrebbe continuato a domandare, a chiedere ed io avrei risposto, contenta di soddisfare la sua curiosità, e così fu. Passarono i giorni, ed ogni vol-

ta ritornavo a casa contenta e felice; mi ero affezionata al mio piccolo amico.

Una volta, seduti, eravamo intenti nei nostri piccoli discorsi, un bambino si avvicinò, aveva un vestitino tutto logoro, un visino sudicio, la manina tesa aspettava la carità, gli diedi qualche dinaro, e lui felice mi sorrise e si allontanò - Chi è? - mi chiese il mio piccolo amico - È un mendicante, forse uno zingaro, forse... un orfano... Orfano? Cosa vuol dire? - I suoi grandi occhi esprimevano tutta la sua curiosità, il suo musetto era tutto serio in attesa della risposta. Un bambino che non ha più la mamma e il babbo, che non ha una famiglia, ecco, questo è un orfano! È brutto sai essere orfani, tu forse non lo puoi capire, perché tu hai una mamma che ti accarezza, che ti accoglie fra le sue braccia quando piangi. Tu hai un babbo che può guidarti, che può darti il suo affetto insegnarti tante cose. Tu hai una casa, una famiglia, hai con chi poter piangere, gioire.

L'orfano invece è stato privato di tutte queste cose, è rimasto solo, è triste essere soli, sentire intorno a se tante persone ma nessuno che può sostituire l'amore materno, l'affetto paterno. Mi comprendi? - Egli non rispose subito, sembrava meditare su ciò che avevo detto, poi mi guardò e disse - io voglio bene agli orfani, sì, ora ho capito! - Era soddisfatto.

Erano giornate belle, felici, l'estate quell'anno era nel pieno della sua forza, anche Abbazia brulicava di turisti, il verde dei monti giungeva fino al mare, le case parevano sorgere dal verde degli alberi, tutto era meraviglioso, quella costa quasi selvaggia toccava il cuore e nessuno poteva rimanere insensibile a tale bellezza.

Ma ben presto venne il giorno in cui dovetti dare l'addio al mio piccolo amico, dovevo ritornare alla mia casa, le mie vacanze erano finite. Quel giorno parlammo normalmente come facevamo di solito, solo alla fine gli dissi che non sarei più tornata, gli dissi che lascio Fiume, Abbazia per tornare in Italia, il piccolo mi guardò, lessi nel suo sguardo una domanda - Perché - lo abbracciai forte e gli dissi - mi piacerebbe sai rimanere, vivere nel paese in cui sono nata e che amo, ma la vita spesso non può darti tutto quello che vuoi, qualche volta bisogna rassegnarsi e accettare le cose così come sono. Ma ti prometto che tornerò qui, ancora staremo assieme, ancora potremmo parlare come due vecchi amici. Il bambino non parlava, lentamente con dolcezza cercai di allontanarlo da me, ed alzatami, m'incamminai verso casa, da lontano egli continuava a salutarmi, poi non lo vidi più.

Ecco! Erano finiti i giorni felici, ritornavo a casa, alla mia vita normale, ai miei doveri.

Ma nel cuore lascio un dolce ricordo, un ricordo tenero e fragile come l'affetto di un bambino e un ricordo più vivo che mai di Fiume della mia città natale.

Noris Mikulich

Il gioco del come eravamo nella foto di Ida Ivancich

Dalle Madri benedettine per diventare grandi



Ida Ivancich ci ha consegnato questa foto, con il suo fare diretto, sempre accompagnato da un largo sorriso. "Provate a pubblicarla, forse qualcuno si riconoscerà!". E' stata scattata nel 1941 nella

scuola delle Madri benedettine. "Bei momenti" - commenta Ida che, pur vivendo a Fiume, fa spesso visita alla sorella Any che abita a Santa Barbara a Muggia dove con la famiglia gestisce un risto-

rante particolare. La cucina, e relative ricette, sono quelle della nonna, che aveva "osteria" a Fiume...ogni piatto un infinito sapore di ricordi e di profumi. Grazie Ida.

Fiumani in viaggio con Badalucco

Radunetto a Vicenza e poi... il Quarnero

Per i Fiumani è motivo di grande gioia il ritrovarsi, scavare nei ricordi ma anche andare a visitare la città di Fiume e i suoi dintorni. Rispondendo a questo momento atteso, anche quest'anno, a primavera Pasquale Badalucco propone un viaggio a cavallo tra aprile e maggio 2005, diviso in due momenti: il Radunetto fiumano che si terrà a Vicenza dal 30 aprile al primo maggio e poi, partenza per Laurana. Come di consueto, la visita ai vari luoghi "topici" sulle rive del Quarnero, sarà arricchita da escursioni in Istria ma anche verso Crikvenica, a sud di Fiume. Non mancherà la messa nella chiesa di S. Vito e la visita dei luoghi simbolo della Fiumanità. La gita si concluderà il 10 maggio. Per tutte le informazioni, ci si può rivolgere all'organizzatore del viaggio, Pasquale Badalucco, al numero di telefono 040 412775 o al numero di cellulare 3405351653. A tutti i partecipanti un felice viaggio!

La terra natia

Ossero, non ti scordar...

In questa mia - scrive Bruna Canta di Marco - vi mando una poesia scritta da un amico, Vito Maurovich, originario di Ossero (isola di Cherso), emigrato in Canada. Penso che sarebbe veramente contento di vederla pubblicata.

Sogni d'un esule

O sogni miei che mi portate lontano, siete voi il sostegno d'un esule invecchiato? O questi anni, quanti scherzi ci fanno. No! No! A sognar non è certo un peccato. Quando scende la sera, stanco dall'ozio o dal lavoro, sogno la ginestra fiorita a primavera, e questa visione mi sembra d'oro. Penso allora a quello che fu, quanti ricordi, quanta nostalgia, la primavera della mia gioventù, o quanto dolore nell'anima mia. O mia gioventù ormai così lontana, sogno di te e della mia terra natale, che sperar di tornar è una speranza vana, allora, il pensiero di te, mi fa tanto male. Cinquant'anni sono passati e più da quando ti dissi addio, oggi sognar di te è per me una virtù, che nutre l'anima e lo spirito mio. Ringrazio te mia patria adottiva, per avermi ridato la libertà perduta, strappata a me da una stirpe cattiva, da gente senza cuore e senza valuta. Or sono pensionato e pago di ciò che ho fatto, libero di far tutto ciò che mi pare, di giorno mi svago facendo un po' di tutto. Mentre la notte è tutta mia per sognare. Ricordati di me, o mia terra natia, io mi ricordo di te con tanto amore, tu sei il sogno della vita mia, ti ho portato sempre nel mio cuore, ti prego: non ti scordar di me! Così sia.

Vito Maurovich

Torneo di calcio: incontro con il Liceo Classico

Il campionato studentesco

Cara Voce, la foto che vi mando, e che vorrei possibilmente pubblicare, rappresenta la squadra delle "Comerciali" in occasione del Campionato Studentesco di Calcio a Fiume - anno 1936-1937. Seduti da sinistra: Serdoz, Premrù, Di Leo, Misculin, Amadei, Ivancich; in piedi:

Toffoli, Loik, Spadavecchia. Al torneo presero parte le squadre dell'Istituto Nautico, Tecnico, Liceo Scientifico e Liceo Classico con calciatori che giocavano anche nelle squadre cittadine. La foto è stata scattata in occasione dell'incontro, se non sbaglia, con il Liceo Classico. Purtroppo gli anni trascor-

si mi hanno fatto dimenticare il risultato di quella partita ed anche la squadra che vinse quel torneo. Forse qualcuno vedendo questa foto saprà dare informazioni più precise in merito. Ringrazio anticipatamente dell'ospitalità e cordialmente saluto.

Dusan Tainer



Egle Milossevich è la "Mamma" del nostro caro amico Giovanni Stelli che oltre ai suoi impegni universitari si dedica ad intervistare quei personaggi che possono contribuire alla conoscenza, anche attraverso personali vicissitudini, della meravigliosa storia della nostra "città" che ci rende unici. Ci sono i fortunati e quelli sfortunati, i primi hanno potuto, pur tra mille disagi, rifarsi una posizione senza rimpianti, mentre i secondi, oltre ad aver perso tutto è talvolta molte persone care, si chiedono se vale la pena di condurre una nostalgica esistenza in perenne rammarico per la Patria perduta. Ho conosciuto Egle in tenera età, proprio agli albori della vita come si può osservare nella prima foto allegata in cui si vede Lei bambina seduta a cavalcioni sulla schiena di papà Miro mentre il sottoscritto si trova nella stessa posizione sul dorso del proprio genitore piuttosto stempiato nonostante la giovane età. Di allora ho il vivo ricordo che mi mettevo a piangere quando mio padre si apprestava a tuffarsi dal trampolino perché avevo paura che si facesse male. La foto è stata scattata in uno stabilimento

In esilio con le famiglie a Portorè

Ricordo di Egle Milossevich



balneare nei pressi di Portorè (Kraljevica) nella Federazione S.H.S. come allora si chiamava la Jugoslavia ove ci trovavamo in esilio con le rispettive famiglie. Assieme a Furio Milcenich, deceduto profugo a Tortona, e sua sorella Ardea attualmente residente a Roma, ci divertivamo a preparare delle collane con castagne selvatiche oppure a giocare a "Nascondino" nelle carcasse di due aerei abbattuti ed abbandonati nel porticciolo. Si giocava an-

che a "TI-ti-la-ga" e durante una di queste corse caddi su dei gradini sembratimi allora enormi ferendomi al mento, ne porto ancora il segno. Rivedendoli dopo molti anni li ho dovuti ridimensionare nella mia memoria. Dell' esilio il primo ricordo è la traversata notturna verso Portorè con la motobarca "Saskja", nome stranamente rimastomi impresso, assieme a mia madre ed altre persone. È sempre viva in me la sensazione del suo dondolio provocato dalle onde e la visione della scia argentea lasciata dal natante. Si fuggiva da eventuali rappresaglie fasciste decise soprattutto nei confronti degli onorevoli zanelliani della "Costituente Fiumana" dopo il colpo di stato del 3 marzo 1922. Durante quel proditorio attacco ci furono diversi caduti, quelli fascisti ebbero onori speciali, quelli autonomisti fosse anonime.

Durante l'esilio, anche se piccolo, accompagnavo mio padre alle sedute della Costituente, erano sorti dei contrasti, chi voleva ritornare ad accordarsi con il governo italiano in base alle intese internazionali, chi invece era inflessibile. Soltanto al Presidente Riccardo Zanella ed al suo segretario Stercich veniva impedito il ritorno per la condanna inflitta loro dal Regime imperante. Condanna che impedendo loro di essere presenti a Fiume li salvò da uccisione certa da parte dei titini. A Portorè accompagnavo spesso mio padre dal dott. Giovanni Dalma, anch'egli della Costituente, per curarsi di una endocardite settica che lo menomò per sempre. Del rientro a Fiume non

ricordo assolutamente nulla. Ritrovatomi da mio nonno materno a Pécs in Ungheria ebbi il piacere di seguire la nascita della mia cara sorellina. In seguito con mia madre siamo stati ospitati a Fiume dalla zia Fanny sorella di papà mentre lui era ancora in esilio. Struggente e casuale fu l'incontro con papà al momento del suo rientro dall'esilio. Avevo ultimato la prima elementare e felice per aver riportato tutto lodevole nella pagella, la portavo a farla vedere alla nonna ed alla zia quando, ancora con la stessa nelle mani, nel cosiddetto "Giro" tra via Buonarroti e via Belvedere vidi arrivare piuttosto faticosamente con la valigia di cartone mio padre, gli corsi incontro mostrando-

gli la pagella, mi abbracciò commosso e si mise a piangere. Da allora gli ho sempre dedicato i miei studi.

Durante il periodo delle scuole elementari, salvo gli incontri familiari, ebbi poche occasioni di incontrare la mia compagna di esilio Egle, perché allora le classi erano divise tra quelle per maschi e quelle per femmine. Ci ritrovammo invece alle medie ove potemmo continuare i nostri rapporti di pura amicizia, ma Lei stava già diventando una bella e delicata signorinella che assieme ad Elena Satalich ed Erna Karpaty formava un trio inseparabile che giunto al Liceo lo lasciarono con Nerea Zaccaria e Lucilla Blau-Blandi per conseguire il titolo magistrale.

Nella seconda foto allegata, scattata in occasione dell'ultimo raduno di Ancona, si vede Egle tra il sottoscritto ed Arno Dorini, quello con gli occhiali, il figlio del veterinario comunale di Fiume, che desidero ricordare per la sua ottima attitudine di attore dilettante. L'altra signora presente nella foto è la sua gentile consorte. È stata l'ultima volta che ho incontrato la cara Egle, come già detto compagna di tempi passati e di pura amicizia. Come sempre, era dolce, fine e bella, ma solo alla triste notizia della Sua tragica scomparsa mi sono accorto di aver perduto una parte importante del mio sofferto passato.

Giuseppe Sincich

Lettere in Redazione

Ringraziamenti e proteste

Gentile Redazione ringrazio di cuore per aver pubblicato la mia lettera, ho pianto tanto nel vedere la foto di Libero e Tino così in grande. Sono contenta, ora sono in pace, ho fatto il mio dovere ed ho mantenuto la promessa fatta a Libero. Ho ricevuto le congratulazioni da mio cognato: Comandante Luciano Decleva per aver ricordato suo fratello, ed è stato un grande piacere vedere sul giornale la foto dei graduati del Liceo Scientifico, tra i quali c'era il fratello di Libero, Mario Decleva. Però vi scrivo perché voglio aggiungere alcune riflessioni in merito a quanto scritto da Rodolfo Decleva, che non è parente di mio marito. Si tratta di un episodio della storia di Rupa-Lipa dove i tedeschi chiusero tutta la gente in chiesa per bruciarli vivi, una cosa inumana è vero. Ma si sa: le SS non perdonavano. Si trattò comunque di una rappre-

saglia. Bisogna dire che da quelle parti, i familiari di questi poveri infelici, facevano saltare i treni pieni di povera gente, oltre che di militari. Dopo un ennesimo attentato al convoglio di passaggio, dove morì tanta gente, le povere donne che andavano in cerca di viveri perché se no si moriva di fame, i tedeschi obbligarono i nostri soldati ad andare là, ma questi si rifiutarono, perciò le SS fecero quel che fecero assieme a qualche fanatico italiano. Dispiace che non si parli di tutte le vittime, dei feriti ed i morti dell'assalto al treno. In quel frangente rimase ferita gravemente la cognata di mia sorella: Emilia Miculiani, zoppicò per il resto della vita e da sola fece crescere i suoi tre bambini, chi si ricorda di queste vittime? Vi prego, dite a chi scrive di tenere conto di tutti gli aspetti della realtà, di non essere di parte.

Mafalda Segnan Decleva



Le mie "memorie" da esperienze personali

A Fiume, dopo l'Armistizio del 1943

Dopo l'8 settembre e la fuga del piccolo Re e del suo codazzo di familiari e famiglie, Mussolini fu liberato dai tedeschi e portato in Germania. Il Duce era l'ombra di sé stesso, magro, sciupato, gli zigomi gli foravano la pelle tirata del viso.

Solo la caparbieta o la mancanza di scelte più accettabili inducevano i disperati ad aderire con entusiasmo a quel fascismo ormai cadavere. Altri lo fecero per necessità, per fame, per miseria, per non andare in Germania.

Cosa dovevamo sperare noi fiumani?

Fare parte dell'Italia non era più possibile: se vincevano gli Alleati, ed era ormai una certezza, saremmo stati annessi alla Jugoslavia. Se ipoteticamente i Tedeschi fossero riusciti a sovvertire le sorti della guerra con le loro promesse segrete, l'Italia ce la potevamo sognare ugualmente. Il nostro destino era segnato e chissà dove ci avrebbero deportati a conflitto finito, per lasciare il Quarnero a loro che tanto ambivano quel mare, quel porto, quelle spiagge.

Si viveva senza più una prospettiva a Fiume, campando alla giornata, tra un allarme e l'altro nella totale incertezza. Chi poteva andarsene, metteva in salvo la famiglia. Troppo eravamo attaccati a quella città dove eravamo nati, conoscevamo tanta gente. Avevamo i nostri amici e i nostri morti, lassù, nell'ampia dolina del cimitero di Cosala.

Noi Fiumani fummo schiacciati così fra l'incudine e il martello, non avevamo scelta, nulle erano le possibilità di gestire i nostri guai da soli per trarci dallo sfacelo in cui ci aveva condannato quella capitolazione.

Cos'erano cinquantamila persone, ma anche trecentomila, compresi gli istriani, di fronte alle più grandi potenze del mondo che avevano già deciso il nostro destino affidandolo alle sottocommissioni dei loro esperti che nulla sapevano dei problemi di quell'esigua parte dell'Italia. Con ribalderia, estrema leggerezza e incompetenza per la convivenza pacifica e le relazioni con l'etnia slava, era stata condotta tutta la problematica dei nostri confini orientali fino dagli anni '20. I consigli alla moderazione e alla comprensione avanzati dalle personalità locali furono ignorati, le stesse furono emarginate per far posto agli emissari del Regime, inviati da Roma, desiderosi soltanto di trarre vantaggio personale e meriti da successi fittizi che

suscitavano il malcontento e l'ostilità crescente nei confronti delle direttive imposte dalla Capitale.

Nella Caserma della Milizia era rimasto il Comandante Col. Porcù con i suoi militi e fu lui a prendere l'iniziativa di coagulare intorno a sé coloro che volevano dimostrare che Fiume era una città abitata da italiani che non intendevano perdere la loro identità e operare di conseguenza. Anche il Col. Porcù, un paio d'anni dopo perderà la vita non lontano da Fiume, mentre la guerra stava per finire.

Sull'altro fronte c'era chi credeva nella pacifica convivenza, in quelle terre di confine. Parecchi fiumani andarono fiduciosi tra i Partigiani per formare il "Battaglione Fiumano" nei giorni della disfatta ma ben presto dopo il primo entusiasmo ebbero a ricredersi.

Ciò accadeva nel tardo autunno del '43 e nel seguente inverno.

Si diceva che il MPL di Fiume (Movimento Popolare di Liberazione, fondato dal Partito Comunista Jugoslavo) avesse organizzato una formazione in cui i fiumani potevano arruolarsi mantenendo una loro identità autonoma, rispetto alle unità jugoslave. Alcuni miei amici andarono

"in bosco", come si diceva allora, attratti da tale prospettiva per sfuggire agli arruolamenti nella Deutsche Polizai, la polizia civile cittadina sottoposta ai tedeschi, o nella Guardia Repubblicana Fascista, o nella Wermaht, convinti che quella fosse la soluzione migliore perché le sorti della guerra ormai sembravano delinearsi in tutta la loro drammaticità ed era vano per loro sperare che la Venezia Giulia rimanesse all'Italia.

Un'altra scelta per vivacchiare alla giornata era il lavoro obbligatorio nell'O.T., l'Organizzazione Todt.

Virgilio, Rino, Rolando scapparono e rimasero alla macchia per alcuni mesi.

Io avevo escluso questa soluzione, dopo la morte di mio padre, dovevo pensare a mantenere la mia famiglia.

Alla spicciolata, però, com'erano partiti, i miei amici un bel giorno, nella primavera del '44, li vidi ricomparire magrissimi, mal messi, demoralizzati, silenziosi.

Erano di poche parole, non avevano voglia di dare spiegazioni e non insistetti.

Capii che ritenevano più prudente stare zitti, avevano paura di parlare. Si facevano vedere in giro raramente.

Lo spiega molto chiaramente Mario Dassovich nel suo libro

"Guerriglia e Guerra sui due versanti del M. Nevoso (1943-1945)" riportando le memorie di Antonio Luksich (Jamini) membro del CLN fiumano.

Tito aveva formulato ancora alla fine del 1942 il progetto di formare un governo della Federazione Popolare Jugoslava in cui tutti i popoli che ne facevano parte sarebbero stati rappresentati e ripetutamente fino alla fine del conflitto venne dichiarato tale principio.

Per Fiume, venne previsto, oltre al rispetto di tutti i diritti nazionali degli Italiani, anche un'autonomia municipale da concordare, comunque molto ampia e maggiore di quella che a Fiume era stata concessa all'epoca in cui faceva parte dell'impero Austro-Ungarico.

Questi erano i progetti dichiarati dagli Jugoslavi, però all'atto pratico la situazione era ben diversa.

Le formazioni composte da elementi fiumani e italiani furono una mossa propagandistica ad uso degli incerti e per attirare tra le file partigiane il maggior numero di giovani, sottraendoli alla leva dei tedeschi e alle unità della Guardia Repubblicana, per favorire la diserzione in massa.

I Battaglioni Partigiani composti da italiani ebbero vita breve e grama, sottoposti a continuo indottrinamento marxista

da Commissari Politici Jugoslavi, furono costretti a imparare il Serbo-Croato ed esprimersi solo in quella lingua e se capivano, bene, altrimenti facevano alla svelta a impararlo. Erano sottoposti a rigida disciplina, non era ammesso il dissenso, tutto doveva attuarsi secondo la "Linea" del Partito Comunista Jugoslavo, senza discutere.

Ben presto i volontari italiani furono sparpagliati nelle unità più disparate dell'Armata Jugoslava, rimasero isolati, ignorati, senza assistenza alcuna. Molti misteriosamente sparirono, persero la vita, liquidati in circostanze ignote. Chi ebbe fibra forte e fortuna scappò in tempo e fece ritorno a casa, rischiando grosso, nascondendosi come animali braccati.

Gli Jugoslavi volevano avere a che fare con elementi italiani del tutto affidabili.

Riferisce Mario Dassovich nel suo pregevole libro, che fu data notizia postuma di un'Assemblea di Delegati del Popolo dell'Istria e di Fiume, tenutasi a Pisino, il 20 settembre 1943, in cui all'unanimità fu deliberata l'annessione alla Croazia di quei territori.

Fu emessa una risoluzione nella quale veniva affermato che: "Il Popolo dell'Istria e di Fiume si era liberato del servaggio italiano mediante la lotta con i Popoli Fratelli della Jugoslavia e in base al diritto di autodecisione voleva congiungersi con essi.

Alla minoranza italiana abitante nel territorio era garantita l'autonomia linguistica". A spron battuto lo decisione di quest'Assemblea, di cui a quei tempi nessuno conosceva l'esistenza, fu ratificata dal Consiglio Antifascista Croato lo Zavnoh (Parlamento Croato) e dal Parlamento Federale: AVNOJ.

Misteri della "Liberazione Popolare"!

L'argomento Annessione dell'Istria alla Croazia - Jugoslava, era di difficile comprensione per il cetto contadino istriano, che voleva solo liberarsi dai Nazisti, poiché i Fascisti ormai erano fuori gioco.

L'elemento croato imbastì la sceneggiato del Congresso di Pisino in cui venne richiesto all'unanimità (ma poi da chi? E a nome di chi?) l'annessione dell'Istria alla "Madre Croata".

Gli ideali di libertà, giustizia, uguaglianza, rispetto dei diritti delle minoranze, ai quali aspiravamo, dopo l'esperienza fascista, andarono delusi sul nascere tutti delusi.

Bruno Tardivelli



14 settembre 1943: una colonna corazzata delle SS Waffen entrò a Fiume e si preparò a varcare il vecchio confine.

Con l'annessione della Regione al "Grande Reich" verrà attuata una politica filo-slava in funzione anti-italiana; i Fascisti verranno umiliati, in previsione della loro cacciata. Più italiani se ne andavano, meglio era.

Lettere in Redazione: una doverosa risposta

Personaggi illustri e non collante della fiumana

Gentile Direttore, respingo decisamente i puntini sulle "i" a commento della lettera inviata dall'Esimo Sig. Rag. Lucio Cicin perché tocca la mia onorabilità in quanto avrei scritto delle cose inesatte, sarei dunque un bugiardo. Lo scrivente della lettera, che non so se sia fiumano, vivendo all'estero forse è meno abituato alla lingua italiana per cui ha letto ciò che non risulta nel mio articolo né posso comprendere l'astio che da un'analisi psicologica traspare dal Suo scritto, o forse Egli ha la coda di paglia nei confronti di qualcuno. Quando scrivo per la "Voce" cerco di essere il più conciso possibile e non mi dilungo in passaggi particolari come ho anche fatto nell'articolo incriminato ove ho scritto che il personaggio in oggetto è stato funzionario statale e non ufficiale dell'esercito ungherese nel quale molti fiumani si sono comportati con onore meritando anche le più alte decorazioni soprattutto sui fronti della Galizia e della Bucovina. Mio padre è stato allievo ufficiale della "Honved" a Pécs in Ungheria e ne sono fiero, ma ciò non gli ha impedito di diventare un martire per l'italianità di Fiume.

Sotto l'Ungheria anche i funzionari statali avevano dei gradi, per esempio mio zio Ernesto Cante era ufficiale delle Poste il quale ad un certo momento della sua carriera con suo grande dispiacere venne trasferito per punizione a Budapest perché per i fiumani la peggior sorte era quella di essere trasferiti lontano da Fiume. Il "Fiumanesimo" è anche questo. Superflua la lezione di Diritto Amministrativo sulla Provincia del Carnaro che mi ha voluto propinare, era strutturata come tutte le altre province del Regno, solo nella capitale vigeva anche il

Governatorato. Dei tre consiglieri nominati tralascio il primo per evitare altri puntini sbagliati, ricordo invece al Rag. Cicin di aver ben conosciuto il Dr. Pursich - Pussini che incontrai anche dopo la guerra quand'era Commissario presso l'Ospedale di Treviso, mentre il Dr. Teofilo Hun-Uni è stato addirittura mio padrino di Cresima.

E' qui che entra in scena il Dr. Temistocle Testa che essendo stato uno dei capi del fascismo modenese, da prefetto del Collegio San Carlo di Modena, anche attraverso un felice matrimonio, è riuscito ad essere nominato Prefetto di Fiume. A parte il fatto che nel mio articolo non ho precisato date, il Rag. Cicin o è un grande ingenuo o lo fa, desidero pertanto rammentargli il Detto latino: "Promoveatur ut Amoveatur" che gli spiegherebbe il suo secondo dubbio.

Per la rimozione del Prefetto Testa al momento opportuno è partita da Fiume una delegazione con il patriota Avv. Salvatore Ballasich - che salutai in divisa di Ufficiale dell'Aeronautica - al fine di riferire a Mussolini il negativo comportamento del suddetto Prefetto. Mi è stato riferito che Egli dopo la guerra per evitare dispiacere si sia suicidato. Non so se la notizia corrisponde a verità, dovrei indagare in quel di Modena.

In quanto al terzo dubbio del Rag. Cicin, non posso credere che egli sia tanto sprovveduto da non sapere che in ogni ambiente di lavoro, specie in quello statale, dopo aver fatto una ricognizione sulla situazione del personale si svolgono delle trattative sotterranee tra gli interessati al fine di proporre al Ministro Referente i vari trasferimenti o le promozioni. A

questo punto la burocrazia sancisce quanto concordato.

Avendo egli citato Ravenna potrei raccontargli come a mio cognato essendo Intendente di Finanza in quella città, per far posto ad un collega molto protetto gli venne proposta una sede prestigiosa che egli rifiutò perché ne desiderava un'altra che in seguito ottenne. In riferimento al Palazzo Ducale di Bolzano che è stata la residenza dei Duchi di Savoia durante il Regno, esso si trova immerso in un grande parco con ingresso in viale Mozart che credo ora si chiami "Prinz Eugen Allee", tale viale fa angolo con via Fago già via Garibaldi ove è situato il bel edificio della "Foresteria" in cui sono stato spesso ospite. Non lontano si trova l'Istituto delle Martelline. Spero che il Rag. Cicin conosca almeno via Conciapelli.

Raccomando infine all'Esimo Sig. Rag. Lucio Cicin che se proprio ha piacere d'intervenire cerchi di farlo senza punteggiature errate perché queste possono solo creare delle discordie che ho sempre combattuto al fine di tenere uniti tutti i fiumani anche con quelli rimasti. Perché invece non ci ragguaglia sulla situazione dei profughi nel Canada ove mia sorella ha partecipato alcuni anni fa al Raduno di Montreal.

Considerandomi rappresentante dell'Ideale Autonomista fiumano, nonostante i miei impegni, spesso per interposta persona e ne chiedo venia, cerco di rammentare figure e personaggi anche semplici che hanno onorato il fiumanesimo che altrimenti nessuno, tranne i familiari, potrebbe ricordare.

Comm. Dott.

Giuseppe Sincich
Primario ospedaliero a.r.
Già Professore presso
l'Università di Modena

Notizie liete

Auguri...



Il 25 settembre u.s., a Padova, si sono uniti in matrimonio Marco Deffar e Stella Lazineca, attorniti da parenti ed amici. Ce lo comunicano felici i concittadini Ennio ed Ester Deffar.

Auguri...



Per Uccia e Mario Zocovich (17/12/1939) quello di oggi è un giorno molto particolare, i 65 anni di matrimonio. Auguri dalla figlia Loreana, dal genero Sergio, dai nipoti Maurizio e Fabrizio, dai pronipoti Lorenzo e Riccardo e dai parenti ai quali si uniscono Ettore Viezzoli e famiglia.



Auguri...

Il 19 ottobre u.s., a Palermo è nata Silvia, terza nipote del concittadino Gino Zambiasi che ce lo comunica con immensa felicità.

Il 28 dicembre u.s. hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio Emerico Francesco Stihovich e Romana Jolanda Vascotto, unitamente ai figli Giorgio e Milvia, alle nipoti e pronipoti e Marisa.

Segnalazioni: una foto tira l'altra

Nelle file della Todt

Su segnalazione di amici ho saputo che nell'articolo "Reclutati nelle file della Todt" si fa il nome del mio defunto marito. Mi sono ricordata di una vecchia foto che lo ritrae, credo, nel ritorno verso Fiume. Il primo a destra è Bruno Pirich, mio marito, gli altri non li conosco, ma sul retro della foto ci sono le firme. Ho anche la "Tessera di rico-

noscimento" rilasciata dalle autorità tedesche. Vi mando la fotocopia della foto e della tessera. Mando pure la fotocopia di una squadra di calcio (Frizzoli), sul retro c'è scritta la data e il risultato (mio marito è il primo a sinistra accovacciato). Spero di far cosa gradita a chi si riconoscerà nelle foto.

Valnea Pirich



30 settembre 1945 partita fra le squadre di Frizzoli-Blasich 3-0

È mancata Nucci Lupu

Lontana dalla nostra Fiume il 29.11.04 è mancata in Belgio mia sorella Nucci Lupu ved. Trevisan lasciando nel dolore i sette figli, sorella, fratelli, nuore, generi, nipoti e parenti. Nell'esequie i figli hanno voluto che nell'ultimo addio suonasse "la mia città" canzone di suo cognato Vito che lei amava tanto.

Vi ringrazio e faccio a tutti tanti auguri.

Anita Lupu Smelli

Insieme per ricordare

Omaggio a Schiavelli

In segno di lutto per la scomparsa del Cav. Gr. Uff. Giuseppe Schiavelli, i fiumani residenti a Roma e nel Lazio non si sono riuniti per il solito pranzo l'ultima domenica del mese di ottobre, ma l'ultima domenica di novembre sono stati più numerosi che mai. Infatti erano presenti Gigliola Sever accompagnata dal figlio dott. Massimo, la sorella di Schiavelli signora Anna Bucci, Sonia Sergi con la figlia Anna e la sua Amica Francesca Fadda, Lilly Ricotti con la sorella Renè e l'amica Lucia Mostovich, le sorelle Dini e Bianca Ossoinak, Antonietta Superina, Grazia Lipizer, Sergio Viti, Italo Mussati e la gentile signora Graziana Pinto, Nedda Marussi, Stana Sedmak Diano, Zdenka Zeriali, Anci Papp, Livia Bortolotti, Wilma Puhali, Alida Gasperini con il marito, Meri Marinaz, Anna Maria Velleri, Zita Roselli venuta da Genova, e tanti altri ancora. Wally Seberich ha portato i saluti di Willy Barta dalla Florida, Maria Malle da Desenzano, Enza Sirolla da Torino, Mery Montenovi Berger sorella di Aldo da Genova, Giuliano Superina da Toronto con l'augurio di abbracciarlo al più presto, alla signora Valcastelli facciamo tanti auguri per la sua salute. Siamo tutti vicini con tanto affetto alla cara Iole Scala che pochi giorni fa ha perduto la sorella Argea.

Tanti auguri a tutti i fiumani.
Wally Seberich Schiavelli

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



L'1 giugno u.s., a Tortona, **SONIA PACHOMOFF ved. ARLANDI**, nata a Fiume il 22/2/1928. Lascia nel più profondo dolore tutti i Suoi cari. Ce lo comunica la sorella Giovanna.

A Trieste, **PAOLO MARPINO** figlio del compianto prof. Aldo e di Silvia Pitacco, nato ad Abbazia il 25/12/1945.



Il 14 novembre u.s., a Monfalcone, **PAOLO ZERNICH**, nato a Fiume il 22/3/1928. Lo annuncia con tristezza la moglie Giovanna.



Il 15 novembre u.s., a Como, **GILDO EMOROSO**, nato a Fiume il 29/7/1925. Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli con le rispettive famiglie.



Il 18 novembre u.s., a Ferrara, **SARA ALBERTA CECOTTI**, nata a Ronchi dei Legionari, esule da Fiume. Lo annuncia con dolore il fratello Sergio coi parenti tutti.



Il 27 novembre u.s., a Roma, **NADIA RUSICH FERRI**, nata a Fiume il 7/11/1947. La ricordano con immutato affetto, il marito Amm. Fernando Ferri, i figli Lorenzo e Cristina, la sorella Loretta, i nipoti e la mamma Elvira che ringrazia i molti profughi da Fiume che hanno partecipato al dolore della famiglia.



Il 25 novembre u.s., a Roma, **ARGEA SCALA**, nata a Fiume il 24/6/1921. Ne danno il triste annuncio la sorella Jolanda ed i parenti tutti.



Il 7 dicembre u.s., a Verbania Pallanza, **JOLE UDOVICH**, nata a Fiume il 29/4/1916. Ha dato il meglio di sé nella scuola dove ha insegnato per più di 40 anni. Ce lo comunicano addolorati la nipote Diana col figlio Luca, Veronica ed il piccolo Federico ed i parenti tutti.



Il 13 dicembre u.s., a Mestre, **ROBERTO STELLA**, nato a Fiume il 10/9/1910. Il 18/6/2003 a Mestre, era mancata la moglie **MARIA STELLA**, nata **BOGDESICH**, di anni 94. Li piangono la figlia Laura, il genero Luciano, i nipoti Patrizio, Paolo, Luciana ed Alessandro, ed i pronipoti Alice, Daniele, Elia, Chiara, Matteo e Matilde.

Cav. FRANCO BENUSSI, Lo ricordano con tanto affetto, incredulo ed addolorato per l'improvvisa ed immatura scomparsa, Luciano e Francesca Berti unendosi al dolore dei familiari.



RICORRENZE

Nel 1° ann. (17/3) della scomparsa del dott. **MARINO BERTI**. Lo ricordano con grandissimo rimpianto ed amore la moglie Luciana e la figlia Francesca.

Il 27 novembre u.s., a Domodossola, **ROSARIO BONANNO**, nato a Fiume l'1/6/1924. Lo ricorda inconsolabile la moglie Rosetta.



Il 21 dicembre u.s., a Fiume **MERI SANCOVICH ved. MIHALJEVIC** nata a Fiume il 22/6/1931. Ne danno annuncio con tanto dolore i figli Flavio ed Edi, le nuore Marianna e Rosanna, i nipoti Roberto, Maria e Cristina, la sorella Fiorella col marito Attilio, il nipote Denis con la moglie Emilia ed il cognato Giovanni con la moglie Anita.

Il 12 gennaio u.s., al Villaggio Giuliano di Roma, **ROLANDO STAFFETTA**. Sarà sempre un caro ricordo della compagnia del "Bunker" per Anna, Silvia e Maria Maghi.

Nel 1° ann. (11/11) della scomparsa di **IRIS DELISE**. La ricordano la nipote Lorian, la sorella Sida, la moglie Alda, la cognata Irma e l'amica Maria Decarli.



Nel 1° ann. (3/2) della scomparsa di **SERGIO MATCOVICH**. Lo ricorda con infinito amore la famiglia.



Nel 5° ann. (27/12) della scomparsa di **GIUSEPPE PALMICH**. Lo ricorda la moglie Stefania.



Nel 6° ann. (6/1) della scomparsa di **EMILIA TOMASICH**. La ricordano i familiari.



Il giorno 5 gennaio cadeva il 4° anniversario della scomparsa di **JOLANDA RENKA in MATIEVICH** nata a Fiume. La ricordano con immutato amore il marito Giordano, la figlia Bruna, il genero e nipoti, Rosella, Walter e Nino, la sorella Chiara, Barbadoro e famiglia.



Nel 7° anniversario (25/1) della scomparsa del nostro caro **GIUSEPPE SIRSEN** viene sempre ricordato dalla Livia e figlio Sergio e dalla famiglia di Ettore Viezzoli.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di DICEMBRE 2004. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.



APPELLO AGLI AMICI

Euro 150,00
- Diosy dott. Andrea, Parma
Euro 100,00
- Bellasich Paolo, Milano
Euro 75,00
- Nossan Nordo, Milano
Euro 50,00
- Waldner Elsa, Carbonara Scivria (AL) - Marinari Umberto, Firenze - Bacci dott.

Ing. Paolo, Salsomaggiore Terme (PR) - Faretto Marcello, Roma, affinché la "Voce" sopravviva - Copetti Anna Maria, Riano (RM) - Liubicich Claudio, Nichelino (TO) - Curelich Stania, Trieste
Euro 40,00
- Ordinanovich Angelo, Villa Opicina (TS)

Euro 35,00
- Iscra Renzo, Genova - Basilisco Mirella, Varese

Euro 30,00
- Dorbez Enrico, Torrette di Ancona (AN) - Togliani Elena, Ponderano (BI) - N.N., Bologna - Mazzullo Giuseppe, Sabaudia (LT) - Voncina Kauten Myriam, Milano - Schiavon Campelli Ester, Milano - Sirretta Bertotti Dina, Padova - Fabietti Ferruccio, Roma - Superina Margherita, Roma - D'Andria Mariantonietta, Martignano (TN) - Vassilli Anchise, Torino - Zvecich Edmondo, Torino - de Baronio Guido, Trieste - Raccanelli Paolo, S. Donà di Piave (VE)

Euro 25,82
- Capadura Alcide, Civitanova Marche (MC) - Doldo Margherita, Roma
Euro 25,00

- Filippi Giovanni, Bergamo - Doldo Teodora, Brindisi - Perich Eligio, Genova - Tanzi Maria Grazia, Milano - Mattel Albino, Duino (TS) - Buffolo Napoleone, Vittorio Veneto (TV) - Franchi Erio, Varese - Simoncini Pozzano Wanda, Venezia Lido

Euro 20,00

- Dionisio Enrico, Palese (BA) - Pazzaglia Luigi, Bologna - Schiattino Domizio, Colico (CO) - Mollì Antonio, Livorno - Stassi Emilio, Messina - Bertotta Rita, Milano - Falcone Fulvio, Milano - Gallovich Marcello, Napoli - Geletti Mariella, Novara - Miodrag Bruna, Pavana Pistoiese (PT) - Spaziani Ezio, Roma - Tumburus Mario, Roma - Urbinati Eugenia, Roma - Schneditz Oreste, Trieste - Contento Maria, Trieste - Dragogna Giorgio, Trieste - Fabris Massimiliano, Treviso - Franchi Erio, Varese - Gardelin Antonio, Saronno (VA) - Brandolin Attilio, S. Maria di Sala (VE) - Trapani Ferruccio, Scorzè (VE) - Valcovi Trebbi Livio, Verona
Euro 17,00

- Superina Bruno, Bergamo
Euro 15,00

- Maurinaz Dolores, Bologna - Gelcich Anna, Genova - Richter Giulia, Livorno - Duncovich Licia, Livorno - Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) - Dobrez Armando, Napoli - Schlegli Aurea, Napoli - Ciceran Bruno, Pescara - Brecevic Claudio, Roma - Battaglia Liliana, Roma - Belli Maria, Torino - Mihailovich Emilio, Torino - Silli Franco, Treviso - Superina Remigio, Venezia

Euro 14,00
- Ciullini Ugo, Marghera (VE)

Euro 11,00
- D'Alessio prof. dott. Roberto, Firenze

Euro 10,00
- Castagnoli Ines, Mogliano

Veneto (TV) - Tivan Armando, Milano - Ravazza Michele, Milano - Fam. Ostrogovich, Massa - Deotto Giuseppe, Napoli - Padovani Maria, Saviano (NA) - Signorini Livio, Novara - Manca Astrid, Novara - Sivieri dott. Arnaldo, Padova - De Pompeis Claudio, Pescara - Ciani Garagozzo Marina, Roma - Kohacek Zupan Nerea, Torino - Paesani Graziella, Udine - Maganja Lucia, Gemona del Friuli (UD) - Petracco Bruno, Palmanova (UD) - Viviani Fiorina, Venezia Lido - Hartlieb Erica, Venezia Lido - Castagnoli Atalanta, Marcon (VE) - Toniolo Elda, Vicenza - Legan Vincenzo, Verona - Polesi Alfredo, Verona

Euro 7,00

- Gaiolini Giorgio, Milano
Euro 5,00
- Zanelli Dolores, Castelnuovo Scivria (AL) - Plisco Tosi Ada, Piacenza - Zanini Guido, Torino - Benzan Ennio, Trieste

Sempre nel mese di DICEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Cari indimenticabili marito BRUNO, GENITORI, NONNI, ZII, CUGINI, cognato RUBIS, nipote MARA, PARENTI ed AMICI tutti, da Egle Zemella Colmanni, Torino: euro 50,00

- "MULI DEL TOMMASEO" che ci hanno lasciato, da Carmine (Nini) Piccolo, Bergamo: euro 30,00
- EVA SCROBOGNA VARGLIEN, nel 3° ann. (27/11), e FRANCESCO VARGLIEN, Li ricorda sempre la figlia Bruna, Udine: euro 100,00

- Carissimi mamma GIUSEPINA MATRLJAN ved. NESI, e fratello ALDO, con tanto rimpianto, da Zina con Diodato, Ingrid e Franco, Torino: euro 30,00

- RUGGERO BENUSSI, dai Soci ANVGD di BZ, partecipanti alla Messa di Requiem: euro 65,00

- ELDA PEZZULICH in PREDONZANI, dal marito Derio, figlia Allida col marito Roberto, nipoti Matte, Pietro, Filippo e Bea, Genova: euro 20,00

- Defunti delle famiglie CICCIONI, VIGILANTE, CERIZZA E ALLIANO, da Diana Ciccioni ved. Vigilante, Torino: euro 26,00

- Genitori MARIO e DANIELA JAGODNIK, da Orietta Jagodnik, Torino: euro 15,00
- MARIA TOMAC ved. VEROINA, nel 6° ann. (11/2), dalla figlia Ilse Verona, Torino: euro 15,00

RETTIFICA

In riferimento al contributo di Euro 100, versato dal concittadino Livio Bastianich in memoria della moglie Lucia Maria Giurini, segnalato sulla Voce di dicembre u.s., è stato erroneamente omissso il nome del figlio Aldo come partecipante alla donazione. Ci scusiamo per la svista.

Direttore responsabile
Rosanna Turcinovich Giuricini

Comitato di Redazione
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Periodico pubblicato
con il contributo dello Stato
italiano ex lege 72/2001.

- MARIO (RIZZO) BUCICH, nel 10° ann., dal fratello Gino, Novara: euro 25,00
 - Carissima mamma ANNA, fratelli TONI e SERGIO, ed ANNA e LIVIO, da Emilia Udovicich, Firenze: euro 15,00
 - Cari papà CARLO, mamma ROSALIA e fratello AURELIANO, da Mauro Milotich, Bari: euro 15,00
 - Adorata MAMMA, ZIA e FRATELLI carissimi, da Neda Kamber, Trieste: euro 10,00
 - Tutti i suoi cari PARENTI ed AMICI, defunti, da Atonia Radessi, Trieste: euro 25,00
 - VITTORIO ROSSI, dalla moglie Bruna e dalle figlie Maria e Raffaella, Trieste: euro 30,00
 - Genitori OLGA LECAN e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sistiana (TS): euro 40,00
 - RUGGERO SIGON, IDA GROHOVAZ E CHILIANO RADE, dalla figlia e moglie Nerina, UD: euro 10,00
 - Defunti delle famiglie PEDRELLI, STERDIN e BOSCOLO, da Sergio Pedrelli, Casalecchio di Reno (BO): euro 10,00
 - Con papà ARMANDO PICCHIOLUTTO e PARENTI ed AMICI che purtroppo non sono più con noi, con tanta nostalgia da Guido Picchiolotto, Torino: euro 25,00
 - Papà BRUNO CALDERARA, nel 5° ann. (6/1), Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Bruna, i figli Remigia, Walter, Enzo e Rita, ed i nipoti Maxi, Jessica ed Andrea, Torino: euro 20,00
 - Cugini TORIA CALDERARA ed OSCAR GRACICH, Li ricorda Bruno Calderara coi figli Remigia, Walter, Enzo e Rita ed i nipoti, Torino: euro 15,00
 - ENRICO CARPOSIO ed ELMA COSTANTINI, da Maurizio Brizzi Carposio, Bologna: euro 23,00
 - CARLO VISINKO dalla moglie e dalla figlia, Trieste: euro 20,00
 - GENITORI, da Noris Mikulich Piazza, Trieste: euro 25,00
 - GIUSEPPE FURIA E MARIA POLJSK, da Daniele Furia, Milano: euro 30,00
 - Marito PASQUALE di LUCIO, da Maria Longobardi, Napoli: euro 20,00
 - Genitori FRANCESCO e MARIA e fratelli GINO ED ALCEA, da Don Oscar, Ripa per Strettoia (LU): euro 30,00
 - Cari genitori MARIO, CATERINA, ITALIA e DANTE, da Nelli e Dino Di Piramo, Torino: euro 20,00
 - EUFEMIA, ANTONIO

RIBARICH, NICOLINA E GIUSEPPE VINAGO, GIANNI COMUNUAN, da Irene e Romano Vinago, Novara: euro 10,00
 - Cari genitori CAROLINA e BRUNO, e cari zii STEFANO e MARIA SCROBOGNA, da Edda Smoquina, Genova: euro 30,00
 - Genitori ENZO TYROLT e LIA KORITNIK, dalla figlia Marina Tyrolt Cocito e famiglia, Melazzo (AL): euro 25,00
 - Cari genitori GUSTAVO e ZITA HERZL, dec. 17/12/1999, da Cibi Cico Herzl, Pavia: euro 50,00
 - Genitori NARCISO ed ELEONORA MILIANI e sorella DIANA, da Wally Miliani, Milano: euro 50,00
 - MAMMA e SORELLE defunte, da Ornella Icovi, Roma: euro 20,00
 - Uff. OSCARRE FABIETTI, Sindaco in Esilio, da Luigi Pazzaglia, Bologna: euro 50,00
 - Dott. CAMILLO VENANZI, da Wanda Venanzi, Romentino (NO): euro 50,00
 - Genitori IGINIO ORTALI E ANTONIA NEMEZ, da Bruna Ortali Bonello, Genova: euro 25,00
 - Cap. DARIO LEONARDELLI, nel 1° ann. (19/1) nato a Fiume il 17/2/1929, Lo ricorda Luisa Leonardelli, Chiavari (GE): euro 50,00
 - ALBERTO GATTI, abbaziano nell'8° ann. (31/12) Lo ricordano sempre con affetto Silvana, Roberto, Mauro e Nilda, Milano: euro 30,00
 - ANGELA DOLGAN BERNARDIS, dec. il 13/10/2004, e Suo marito LUIGI BERNARDIS, nell'11° ann. (23/12), con immenso rimpianto, dai figli Elena e Luigi, dalla nuora Marilena e dalla nipote Laura col marito Luca Sieni, Reggello (FI): euro 50,00
 - Genitori FEDERICO e MATILDE BRESSAN, fratello QUIRINO e cognata VELEDA, da Anita Bressan nei Poletti, Firenze: euro 20,00
 - Cari GENITORI, ADDO, GUERRINO ED ENRICHETTA, con infinito rimpianto ed affetto, da Andreina Olivo Vosilla, Udine: euro 50,00
 - Genitori ANGELO FARINA ed AMALIA RADOVICH, da Annamaria e Loredana, Bari, tutti fiumani: euro 25,00
 - Papà VITO e mamma ANNA SILOV, da Sergio Caricasole, Talsano (TA): euro 50,00
 - Genitori PAOLO e MARIA MILCENNI e fratello ALFIO, da Antonio Umile, Napoli: euro 25,00
 - Genitori GIOVANNI e MERCEDE e fratello ALVISE, da

Nerio Ravini, Treviso: euro 20,00
 - Marito SERGIO, da Maria Grazia Bachich ved. Matcovich, Trieste: euro 40,00
 - Cari GENITORI e tutti i PARENTI ed AMICI, da Rudi Sperber, Bolzano: euro 200,00
 - FRANCESCO e LUCIANA SPOGLIARICH, da Elda Spogliarich, Arezzo: euro 20,00
 - Defunti delle famiglie MARCHESE, MICULICICH e SCOLE, da Edda Marchese Melini, Forlì: euro 20,00
 - GIULIO SCOTTO LACHIANCA ed ANNA DERNDICH, dalla figlia Giuliana, Cà Savio (VE): euro 10,00
 - "Mulo" NINI BERTI, da Ezio Terdis e Bruno Virtich, Conegliano (TV): euro 20,00
 - Mamma PAOLA CLAUTI e fratelli ALCIDE, ARMIDA, AMELIA, ALICE ed ADRIENNE, da Nini Pillepich, Gaggiano (MI): euro 20,00
 - VANDA BENEDETTI, da Saverio Benedetti, Milano: euro 25,00
 - Mamma ILONKA KURECSKA POSCHICH, manca tanto ma è sempre nel cuore e nelle preghiere di Mariella, Roma: euro 15,00
 - Genitori RODOLFO E MARGHERITA, sorella LAURA e marito LEO PIAZZA, da Dinora Varin, Roma: euro 50,00
 - Papà ENEO e zio ORFEO, da Sergio Fiumani, Roma: euro 20,00
 - GENITORI, da Mauro Mouton, Livorno: euro 10,00
 - GINO MARSANICH, da Ludmilla Borsich Marsanich, Roma: euro 25,00
 - MAMMA, PAPA' e moglie MAURA, da Uccio Skoda, Torino: euro 10,00
 - Dott. ZALMI STOCOVICH, nel 5° ann., La ricorda la sorella Vilma Stocovich Micheli, Genova: euro 50,00
 - Cari genitori RODOLFO E ANNA PONGRACZ, da Nereo e Noemi Cappellani, Bologna: euro 50,00
 - MARCELLO COSOLI, dalla moglie Daniela Aleksic, Monfalcone (GO): euro 50,00
 - GENITORI e fratelli GINO E GIANNI, da Giuly Lorenzini, Desio (MI): euro 15,00
 - LUIGI DEPANGHER, dec. l'8/12/2003, da Paola Depangher, Cuvio (VA): euro 10,00
 - GIUSEPPINA PASINI, da Antonio Pasini, Milano: euro 20,00
 - Carissimo cugino GILDO, da Rina Jerse, Como: euro

20,00
 - Cav. Uff. GIUSEPPE SCHIAVELLI, giornalista fiumano, da Sergio Viti, Fiuggi (FR): euro 15,50
 - Prof. DARIO LEONARDELLI, da Viviana Sergi, Chiavari (GE): euro 50,00
 - Tutti i defunti delle famiglie CRISMAN, POLLESEL e FUMI, da Gualtiero Pollesel di Tournai, Arona (NO): euro 20,00
 - Marito LUIGI PANZIERA, da Sonia Tomasic Panziera, Padova: euro 20,00
 - Genitori ARMINIO E MILA MATTEI e fratello GINO, da Aldo Mattei, Segrate (MI): euro 25,00
 - Genitori GUIDO ed ANNA STECICH, dalle figlie Leda e Nadia, Torino: euro 15,00
 - CADUTI per il Natale di Sangue, da Carlo Cosulich, Padova: euro 50,00
 - Fraternal amico TULLIO (NINI) VITTORI, da Nino Comandini ed arch. Livia Comandini, Trieste: euro 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Fontanella Tartan Silvia, Forno di Zoldo (BL): euro 15,00
 - Lenaz Alceo, Pescara: euro 15,00
 - Dobrilla Corradi Adelgonda, Rovigo: euro 15,00
 - Riboli Alessandro, Trieste: euro 50,00
 - Mrzljak Uratoriu Sonia, Bologna: euro 30,00
 - Ferfaglia Gigi, Torino, a perenne ricordo: euro 25,00
 - Catalani Ferruccio, S. Martino in Colle (PG): euro 40,00
 - Mannarà Giuseppina, Trieste: euro 30,00
 - Nessi Arvigo Laura, Genova: euro 20,00
 - Sabaz Scalorbi Nevia, Bologna: euro 30,00

DA FIUME

- Sablich Nives: euro 30,00

DAL RESTO DEL MONDO SVEZIA

- In memoria di FERRUCCIO VERBAN, Lo ricordano con tanto affetto la moglie Maria ed il figlio Boris con la famiglia, Vasteras; inoltre ricordo la sorella DANI dec. a Fiume in marzo ed il nipote RAFIC, dec. il 24/10 in Germania: euro 20,00

U.S.A.

- Bogadek Giuseppe ed Elena, Palisades Park NJ: euro 23,00
 - In memoria dei defunti delle famiglie TAINER e ZOCOVICH, da Dusan e Mirella Tainer, Wheeling IL: euro 22,00

In memoria di OVIDIO VIVIANI, nel 10° ann. (29/12), Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie Maria, coi figli, nipoti e pronipoti, S. Francisco CA: euro 30,00

- In memoria delle famiglie SEGNAN e DECLEVA e di UCCIO SLAJMER, da Mafalda Segnan Decleva, Rahway NJ: euro 21,00

- Perini Gino, Clinton CT: euro 41,00

- In memoria dei tanti AMICI E COMPAGNI fiumani deceduti, da William Barta, North Miami (FL): euro 130,00

- In memoria dei suoi CARI defunti, da Amedea Sersich Holtz Mihich, Bayside NY: euro 14,00

- In memoria dei defunti delle famiglie PADOVANI, GIUSTI e VENTURINI, da Laura Giusti Padovani, Bedminster NJ: euro 14,00

- Lipizer Alcide, New York NY: euro 17,50

- In memoria dei "MULI DEL TOMMAŠEO" non più con noi, da Simeone Cromich, Norfolk VA: euro 28,13

- In memoria della cara MAMMA, dec. il 26/12/1963 della cugina VERA e di VIOLA URSICH, ricordando tante belle serate al Metropolitan, da Ione Medvedich, New York NY: euro 17,50

ARGENTINA

- In memoria dei cari DINA FROGLIA BERNARDI e fratello BORIS FROGLIA, nell'11° ann. e di DANILLO - FROGLIA, nel 6° ann., Li ricordano con immutato affetto il marito e cognato Mario con la figlia Silvia e tutti i familiari, Buenos Aires: euro 50,00

BRASILE

- In memoria del fratello GUALTIERO SPECIARI, di zia SOFIA STRADIOT GALLO, del loro cugino SLAVKO - STRADIOT, del cognato LUCIANO IVELLI, e della mamma ANNA STRADIOT ved. SPECIARI, da Massimo Speciari, Itatiba S. Paulo: euro 14,00

AUSTRALIA

- In memoria dei genitori STEFANO e MARIA FRANZON, della sorella TINA in RARGUSIN, degli zii GIOVANNI GIUSTINCICH ed ENRICHETTA, di zia ROSA VECCHIETTI ed ELENA (JELICA) del cugino UMBERTO VECCHIETTI e dell'amico CLAUDIO ISCRA, da Luciano Franzon, Nollamara WA: euro 60,00

PRO CIMITERO

- Stagni Gemma, Trieste: euro 10,00

- Diosy dott. Andrea, Parma: euro 50,00

- Wild Evilio, Chioggia (VE): euro 15,00